Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 590 - Mercoledì 2 Febbraio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95354

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

ATTEGGIAMENTO SOLIDALE DI FRONTE ALLA NUOVA MOSSA DI STALIN

GLI OCCIDENTALI SI CONSULTANO per evitare mosse precipitate

Oslo annuncia a Mosca l'intenzione di aderire al Patto atlantico

LONDRA, 1 — L'intervista di Stalin all'INS costituisce ancora l'obiettivo su cui converge l'attenzione dei circoli politici occidentali. Non si è avuta finora alcuna dichiarazione ufficiale, ma le notizie che giungono da Washington e Parigi dimostrano che il Foreign Office britannico sta occupandosi attivamente del problema, che viene considerato abbastanza delicato. L'Ambasciatore britannico a Washington Sir Oliver Franks ha avuto un colloquio riservato con il Consigliere del Dipartimento di Stato Charles Bohles. Contemporaneamente a Parigi il rappresentante del Foreign Office Sir Oliver Harvey si incontrava con Schuman per discutere «sulla situazione internazionale in seguito alle ultime iniziative del Governo sovietico».

Questi colloqui e le dichiarazioni fatte stasera da una fonte autorevole del Foreign Office, secondo cui qualsiasi specie di «trattative» fra Truman e Stalin nelle circostanze attuali costituirebbero un «grave errore diplomatico», spiegano abbastanza chiaramente il compito che si è assunta Londra nell'attuale momento politico. La Granbretagna ha considerato evidentemente con una certa preoccupazione le notizie provenienti da Washington di una eventuale adesione precipitata americana ad un incontro con Stalin in un territorio neutro. Truman non è nuovo a queste iniziative, e questa volta il pericolo sarebbe maggiore per la assenza di Marshall che finora ha costituito il freno alle intemperanze presidenziali; il Foreign Office s'è evidentemente voluto sostituire all'ex Segretario di Stato facendo capire all'America che in nessun caso le Nazioni occidentali approverebbero eventuali incontri separati, se non venisse preventivamente sbloccata Berlino.

Preoccupazioni esagerate

Questo sarebbe — secondo le opinioni più correnti nei circoli diplomatici della Capitale britannica — lo scopo dell'azione del Foreign Office. Per quanto sui colloqui a Washington e a Parigi non sia stato emesso alcun comunicato, risulta tuttavia che la Casa Bianca è pienamente d'accordo con Londra e Parigi nella linea da seguire. Questa dichiarazione è stata emessa dal portavoce personale di Truman, Charles Ross, il quale evidentemente ha voluto sottintendere che le preoccupazioni di Londra erano per lo meno esagerate, se non ingiustificate.

Si apprende intanto da Oslo che la risposta norvegese alla nota russa che chiedeva informazioni sull'atteggiamento di Oslo verso il Patto atlantico è stata consegnata oggi dal Ministro degli Esteri di Norvegia all'Ambasciatore sovietico Afansiev.

Com'era previsto, da parte norvegese non c'è stata nessuna remissività: al tono rude di Mosca, Oslo ha risposto con fermezza e chiarezza, attendendosi ai fatti, senza tuttavia abbandonare la tradizionale prudenza. La sostanza della risposta norvegese a Mosca è questa: Oslo ammette di essere propensa ad aderire al Patto atlantico ma è fermamente decisa a non seguire una politica di aggressione.

Nessuna base militare

«Non si permetterà — dice la nota — ad alcuna Potenza straniera di organizzare delle basi militari sul suolo nazionale fintanto che la Norvegia non venga attaccata o soggetta a minaccie di attacchi».

Il Governo norvegese, riferendosi quindi a quel punto della nota sovietica che rileva come Norvegia e Russia abbiano in comune un breve tratto di frontiera, sottolinea che da lunghissimo tempo intercorrono fra i due Paesi le più pacifiche relazioni. «Peraltro — aggiunge la risposta di Oslo — l'O.N.U. non sembra in grado di mantenere la pace ed è quindi necessario cercare di portare ad un più alto livello la sicurezza internazionale avvalendosi di cooperazioni regionali. Si proseguirà perciò nell'azione rivolta a determinare a quali condizioni la Norvegia potrà far parte di un sistema di sicurezza regionale in cui siano comprese le Nazioni atlantiche, considerato che le conversazioni per una difesa scandinava sono fallite e che alla Norvegia, situata sull'Oceano Atlantico, sembra naturale e logico un simile atteggiamento».

A quanto si apprende, il testo della nota è stato elaborato nel corso di una riunione straordinaria svoltasi ieri sera in seno alle Commissioni parlamentari degli Esteri e degli Affari militari nelle quali non sono rappresentati i deputati comunisti. Anche il Gabinetto norvegese ha tenuto ieri sera una seduta straordinaria. Precedentemente l'esecutivo del partito laburista aveva assicurato al Governo il suo appoggio incondizionato.

Quasi contemporaneamente alla consegna della risposta norvegese alla nota russa a Washington il portavoce del Dipartimento di Stato Michael Mc Dermott dichiarava ai giornalisti che gli Stati Uniti sperano di poter iniziare quanto prima discussioni con la Norvegia e con le altre Nazioni riguardo al Patto atlantico. Mc Dermott aggiungeva inoltre che l'assistenza militare americana sarà accordata soltanto a quelle Nazioni che coordineranno i loro piani di sicurezza con quelli degli Stati Uniti.

Mentre la prima dichiarazione americana collima esattamente con la risposta norvegese a Mosca — accordi espliciti cioè non vi sono ancora, vi sono semplicemente delle buone probabilità — la seconda, quella che pone la riserva dell'assistenza militare accordata solamente ai Paesi che coordineranno i loro piani di sicurezza con Washington, contrasta con la tesi norvegese sulla non concessione di basi militari a Potenze straniere. I circoli diplomatici di Oslo si chiedono perciò se quando sarà il momento di concludere le trattative per il Patto atlantico e necessariamente Oslo dovrà firmare un documento che la impegnerebbe militarmente con gli altri Paesi dell'alleanza, non insorgeranno delle difficoltà insuperabili. Con la risposta odierna a Mosca — si rileva — Oslo si è praticamente impegnata alla neutralità militare, se non a quella politica; un'entrata norvegese nel Patto atlantico senza concessioni di basi strategiche è praticamente un'assurdità. Come si risolverà allora questo problema?

Appare quindi abbastanza significativo l'ammonimento di Washington: daremo la nostra assistenza militare soltanto a chi coordinerà la sua difesa con quella nostra. In un certo senso Washington ha voluto esprimere ad Oslo il suo parere negativo alla concessione fatta dalla Norvegia alla Russia. Ed è probabile che, ferma restando l'intenzione norvegese di aderire al Patto atlantico, la promessa di non dare ad alcuna Potenza straniera basi militari venga elusa con abili manovre diplomatiche, che forse non accontenteranno Mosca ma su cui nessuno potrà dire ufficialmente nulla.

LE ADESIONI AL PATTO ATLANTICO

Prematura la notizia dell'invito all'Italia

ROMA, 1 — Sulle intenzioni degli Stati Uniti di invitare l'Italia ad aderire al Patto atlantico, sulle perplessità di altri Paesi ed una certa opposizione da parte dell'Inghilterra, già da tempo le agenzie straniere vanno fornendo indiscrezioni e congetture. Ma una notizia dell'«Associated Press» di questa sera proveniente da Washington, ha convinto alcuni giornali domani ad uscire in edizioni straordinarie con titoli su otto colonne: L'Italia invitata al Patto atlantico.

L'agenzia aveva diramato la notizia in questi termini: «Secondo informazioni fornite da funzionari diplomatici occidentali, è stato deciso in linea di massima di invitare l'Italia ad aderire al Patto atlantico al più presto possibile. Secondo gli ambienti diplomatici, Stati Uniti e Francia sono riusciti a vincere le ultime resistenze dell'Inghilterra».

A Palazzo Chigi è stato dichiarato che nessun invito era giunto. E a tarda sera a troncare ogni dubbio, giungeva un comunicato da parte del Dipartimento di Stato americano, in base al quale la notizia secondo cui l'Italia sarebbe stata invitata ad aderire al Patto atlantico, veniva categoricamente smentita. Analoga smentita è stata fatta da funzionari dell'Ambasciata italiana a Washington.

La notizia dell'invito sembra sia stata originata da alcune dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato Mac Detmott, il quale ha riaffermato che l'assistenza militare americana sarà accordata soltanto a quelle Nazioni che coordineranno i loro piani di sicurezza con quelli degli Stati Uniti. Il portavoce non ha specificato quali siano le «altre Nazioni» con cui, oltrechè con la Norvegia, gli Stati Uniti sperano di poter discutere il Patto atlantico.

Negli ambienti politici si ritiene peraltro che la questione degli inviti ad altri Paesi verrà discussa quando la settimana prossima i delegati di Granbretagna, Francia, Benelux e Canadà s'incontreranno con il Segretario di Stato Acheson per definire i punti del Patto atlantico che sono stati concordati in via di massima nelle riunioni degli Ambasciatori tenute a Washington.

SFORZA RICEVE il Sindaco di Trieste

ROMA, 1 — Nella propria abitazione il Ministro Sforza ha ricevuto oggi il Sindaco di Trieste avv. Miani, con il quale si è intrattenuto su importanti questioni, tra cui quella dell'attuazione dell'E.R.P. nel Territorio Libero.

Dopo il Congresso di Milano

IL P.S.L.I. INVIEREBBE un memoriale a De Gasperi

ROMA, 1 — La nuova direzione del P.S.L.I. terrà la sua prima riunione domani nel pomeriggio. E' probabile che essa invierà al Presidente del Consiglio un memoriale, nel quale saranno indicate le esigenze scaturite dal congresso per l'azione governativa che riguardano soprattutto l'avviamento a soluzione di taluni problemi di carattere sociale. E l'on. De Gasperi, dopo essersi consigliato con gli esponenti del suo partito, discuterà a fondo con i socialisti l'impulso da dare a tale azione.

Per quanto riguarda le dimissioni dell'on. Vigorelli, dal Sottosegretariato alle pensioni, «irrevocabili» come dice l'organo ufficiale del P.S.L.I., sarà il gruppo parlamentare del partito a designare il successore.

Domani si riunirà pure il gruppo parlamentare democristiano per la nomina del presidente al posto dell'on. Cappi. Si fanno i nomi degli onorevoli Spataro e Moro.

In campo liberale, si registra un po' di movimento. L'on. Perrone Capano ed alcuni suoi amici hanno raccolto le firme dei consiglieri del partito liberale allo scopo di autoconvocare il consiglio stesso con il proposito di rivedere la decisione a suo tempo presa circa la collaborazione al Governo.

Si muovono anche i socialisti del P.S.I. L'on. Nenni, a proposito dei recenti avvenimenti internazionali, avrebbe intenzione di presentare alla Camera una nuova mozione per la discussione della politica estera.

I QUADRI DELL'AVIAZIONE AMERICANA

36 MILA AEREI di primo impiego

Una nuova portaerei di 85 mila tonn.

WASHINGTON, 1 — Secondo informazioni attendibili, la flotta aerea americana di primo impiego sarebbe costituita attualmente di 36 mila apparecchi, di cui alcune centinaia di superfortezze volanti B. 36 con un'autonomia di 16 mila chilometri, aventi a bordo un proprio caccia per la difesa, definito caccia parassita. Ciò senza tenere conto dell'aviazione navale. La nuova portaaerei americana «United States» da 85 mila tonnellate avrà parecchi quadrimotori da bombardamento strategico da 45 tonnellate, i quali hanno un raggio d'azione di duemila miglia.

Sulla consistenza delle forze armate sovietiche, le notizie non sono facilmente controllabili. Tuttavia si presume che lo esercito abbia attualmente effettivi di tre milioni di uomini, dei quali un milione a lunga ferma suddivisi in circa 195 divisioni della forza di 16 mila uomini ciascuna. L'armamento di tali divisioni sarebbe in gran parte costituito dai residuati dell'ultima guerra.

L'aviazione russa sembra conti 14.500 apparecchi, dei quali ottomila caccia. L'industria sovietica può costruire dai 6000 ai 12 mila apparecchi all'anno. La Marina ha poche e vecchie navi da superficie e nessuna portaerei. La flotta subacquea è più sviluppata e comprende da 150 a 175 unità, delle quali molte di limitato dislocamento e anziane.

Non è noto come l'industria sovietica intenda provvedere al potenziale bellico della Nazione, la cui più grande deficienza è rappresentata dai mezzi di trasporto. Nei riguardi delle nuove armi, notevole attività è dedicata alla costruzione delle bombe atomiche, i cui primi esemplari dovrebbero essere pronti dopo il 1950.

Questa sera si apprende da Londra che la corazzata britannica «Royal Sovereign» che fu prestata alla Russia durante la guerra e che dev'essere ora restituita alla Granbretagna simultaneamente alla consegna della «Giulio Cesare» da parte dell'Italia avrebbe dovuto lasciare Murmansk giovedì scorso per la Scozia, ma allo Ammiragliato britannico non si aveva oggi alcuna informazione precisa circa i movimenti della nave.

Un portavoce dell'Ammiragliato ha dichiarato in proposito: «Non abbiamo potuto accertare se la nave abbia effettivamente lasciato Murmansk, ma la nostra condotta è basata sull'ipotesi che essa lo abbia fatto». Se è partita, comunque, la corazzata dovrà essere in Scozia giovedì.

L'addetto stampa all'Ambasciata sovietica a Londra ha dichiarato stasera: «Io credo che la nave arriverà giovedì. Se questo è l'accordo potete star sicuri che verrà rispettato. Il Governo sovietico non viola mai gli accordi».

Incidenti a Grenoble per la nomina del Sindaco

GRENOBLE, 1 — Gravi incidenti si sono verificati ieri sera in seguito all'elezione del Sindaco di Grenoble. Una folla di diverse migliaia di persone si era riunita dinanzi al Municipio al momento della riunione del nuovo Consiglio comunale e quando è stata proclamata l'elezione del socialista Martin che aveva ottenuto 20 voti contro 15 andati al comunista Perinetti grida ostili si sono levate sia all'interno della sala consigliare che nella via. Il tumulto ha raggiunto la massima intensità al momento della proclamazione del primo assessore.

Si sono verificati pugilati fra gli stessi consiglieri municipali e l'urna per la votazione è stata rovesciata. Nel frattempo la folla aveva rotto i cordoni di polizia e si era riversata nell'interno del Municipio. Alle grida di «dimissioni» si alternavano il canto della Marsigliese e dell'«Internazionale». Solo alle 22 sono giunti sul luogo rinforzi di polizia e la calma è stata ristabilita dopo che un deputato comunista aveva invitato i manifestanti a ritirarsi.

Giunto a S. Paolo l'«Angelo dei bimbi»

SAN PAOLO, 1 — Alle 16.30 di oggi (ora italiana) l'«Angelo dei bimbi» è regolarmente atterrato a San Paolo nel Brasile, dopo essere partito da Rio de Janeiro alle 4.10.

Per quanto l'aereoporto di San Paolo disti dalla città circa dieci miglia, più di tremila persone attendevano per tre ore l'arrivo dell'apparecchio. Il piccolo aereo non aveva ancora finito la «rullata» d'atterraggio che già la folla aveva spezzato il cordone degli agenti di polizia, invadendo il campo per acclamare da vicino i due protagonisti di uno dei più eccezionali raid che la storia dell'aviazione ricordi.

Erano presenti sul campo anche numerose autorità civili e militari che dopo aver porto ai due piloti il benvenuto della città, li hanno scortati fino all'Hotel Esplanade. Leonardo Bonzi e Maner Lualdi hanno quindi iniziato la loro «tournée» di visite ufficiali. Intanto, di ora in ora, il contributo di San Paolo al fondo di beneficenza per i piccoli mutilati italiani va crescendo oltre i limiti delle più ottimistiche previsioni.

La numerosa colonia italiana della città ha tributato ai due aviatori italiani accoglienze particolarmente festose. Dopo la loro sosta a San Paolo, i due assi si recheranno in volo a Capinas e Curityba, nello Stato del Paranà, da dove proseguiranno per Porto Alegre e quindi per Montevideo.

Profanazione in un cimitero

La salma di un fascista dissepolta e bruciata

BARI, 1 — La salma dello ex squadrista Savino Farina, morto alcuni giorni fa a Canosa e sepolto rivestito per volontà testamentaria della divisa fascista nella cappella di Sant'Anna, è stata rinvenuta questa mattina da alcune donne, carbonizzata sul pavimento della cappella stessa. Nel corso della notte, ignoti penetrati nel cimitero avevano cercato fra le tombe più recenti della cappella quella del Farina. Nella ricerca, altri cadaveri erano stati dissepolti e poi abbandonati allo scoperto. Solo quello del Farina, però è stato dato alle fiamme. Sembra inoltre che i macabri profanatori abbiano, prima di dar fuoco alla salma, sparato contro di essa due colpi di pistola. Le autorità hanno aperto prontamente le indagini e il custode del cimitero, Giordano Donato, è stato fermato.

180 miliardi incassati per i generi di Monopolio

ROMA, 1 — Le rivendite dei generi di Monopolio disseminate in tutto il territorio della Repubblica sono 47.004, molte delle quali lontanissime dai centri di comunicazioni. E' attraverso questo grande complesso di rivendite che l'Amministrazione dei Monopoli di Stato è in grado di rifornire il pubblico con regolare, continuo flusso di tabacchi, sale, cartine, chinino.

La provincia che detiene il primato come forza numerica di rivendite è quella di Milano con 1808, mentre all'ultimo posto della graduatoria sta quella di Matera con 107 rivendite. La provincia di Roma ne conta 1265.

Attraverso una così vasta organizzazione, nell'esercizio finanziario decorso, per la vendita dei generi di Monopolio sono stati incassati ben 180 miliardi di lire, dei quali 115 miliardi sono affluiti a titolo di imposta ed al netto di ogni e qualsiasi spesa alle casse dello Stato.

Viaggiano senza biglietto ma con armi in tasca

UDINE, 1 — Gli agenti della Polizia ferroviaria in servizio sul diretto della sera proveniente da Venezia, venivano chiamati ieri dal controllore per invitare due giovani, che viaggiavano senza biglietto e che avevano cercato di evitare il controllo stesso con vari strattagemmi a dichiarare le loro generalità. Gli agenti, dopo aver identificato i due viaggiatori clandestini nei diciassettenni Gino Bortolotti e Faustso Diman, entrambi residenti ad Udine, li perquisivano: nelle tasche del primo trovavano una pistola a tamburo con 13 pallottole, 15 capsule, una scatoletta di polvere da sparo, un pugnaletto ed una lima. I due sono stati fermati in attesa di indagini.

GLI ORRORI DELLA VITA IN RUSSIA RIVELATI AL PROCESSO DI PARIGI

Ogni testimonianza sembra un capitolo del libro di Kravcenko

Una vecchia levatrice vissuta trent'anni nel "paradiso sovietico,, cerca nell'aula Thorez per dirgli il suo sdegno - Il voltafaccia della propaganda di Mosca dopo il patto con i nazisti - Impressionanti particolari sulle carceri e sui campi di concentramento - Le condizioni attuali degli operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1 — Nell'udienza di oggi, la quinta, del processo Kravcenko, vi è stato un vivace incidente tra lo scrittore russo ed il comunista Würmser.

Würmser è uno dei due imputati citati per diffamazione da Kravcenko. E' un uomo sulla quarantina, quasi calvo, con occhiali, ed assomiglia a Terracini. Degli avversari di Kravcenko è il più vivace ed il più pericoloso. E' lui che nel primo giorno del processo propose all'autore di «Ho scelto la libertà» l'indovinello ormai celebre sulla commedia di Ibsen, che Kravcenko, uomo di sentimenti piuttosto primitivi, non gli ha perdonato (e Kravcenko ora non lascia passare nessuna occasione per dimostrargli una particolare personale avversione).

Oggi, nel bel mezzo di un pomeriggio abbastanza calmo e monotono, uno dei testimoni russi che depongono in favore di Kravcenko stava raccontando come fu deportato dai tedeschi nell'estate del 1943.

«E' strano — osservò Würmser rivolto a Kravcenko — come tutti i vostri testimoni siano stati deportati dai tedeschi alla vigilia dell'arrivo delle truppe sovietiche liberatrici. E che cosa faceva il «vostro» durante il periodo dell'occupazione tedesca? Come viveva?».

«Il signor Würmser non avrà per caso l'intenzione — intervenne l'avvocato di Kravcenko — d'insinuare che la popolazione russa non ha sofferto dell'occupazione tedesca?».

«Io non insinuo niente — ribattè Würmser con tono aggressivo. — Dico soltanto che il vostro Kravcenko in un libro dove non fa che raccontare scene di orrore e di violenza non dice una parola di quello che accadde in Russia nel periodo dell'invasione hitleriana».

Kravcenko allora si alzò di scatto, tremante di collera. Lo interprete cercò di trattenerlo per il lembo della giacca, ma Kravcenko si divincolò infuriato e con i pugni tesi si slanciò verso Würmser, gridando in russo invettive che l'interprete non volle tradurre. Il Presidente scampanellò, accorsero guardie e ricondussero a forza Kravcenko nel suo angolo. Il Tribunale decise che un agente in uniforme doveva d'ora innanzi sedere tra il banco dell'Accusa e quello della Difesa. Kravcenko sarebbe capace nei suoi impeti d'ira di prendere a pugni gli interlocutori comunisti.

L'incidente terminò con questa dichiarazione del teste: «Quando l'Esercito russo si ritirò, le popolazioni dei Paesi invasi rimasero abbandonate alla loro sorte. Solo i dirigenti del partito e dei sindacati si salvarono in tempo, portando con sè tutte le riserve di viveri. Si vantarono di usare verso i tedeschi la tattica della terra bruciata, ma su quella terra bruciata avevano lasciato il popolo a lottare contro la miseria e la fame».

Quanto alle insinuazioni di Würmser nei riguardi di Kravcenko, l'avvocato dello scrittore ricordò al Tribunale che Kravcenko non aveva potuto descrivere nel suo libro la sorte dei territori occupati dai tedeschi per la semplice ragione che egli non ha mai risieduto nelle zone invase. «Lo si rimprovera di eccessiva fantasia. Si vorrebbe ora che avesse descritto cose che non ha visto?».

Sono stati ascoltati oggi quattro testimoni: l'ing. Kysilo, che terminò la sua deposizione di ieri, il giornalista sovietico Sylenko, il contadino ucraino Kressun e la levatrice francese Olga Lezaune, la quale rimase in Russia 45 anni, dal 1901 al 1946, e sposò due volte cittadini sovietici.

La deposizione della levatrice, una ciarliera vecchietta settantenne, fu la scena più divertente della giornata. Olga Lezaune non ha peli sulla lingua, non ha interessi politici da difendere, non ha tradimenti da giustificare, nè avventure straordinarie dal cui racconto possano generarsi le ombre del dubbio. E' una povera donna, che ha vissuto in Russia prima e dopo il comunismo. Non è mai fuggita. Ha visto con gli occhi del personaggio qualunque gli avvenimenti di mezzo secolo nello specchio della vita quotidiana di una città russa di provincia. Parla con semplicità, come fosse in un circolo di amici.

«Scusi, lei è russo?»

«Potrei essere vostra madre, di tutti voi che mi siete qui davanti. Ebbene debbo dirvi che qui in Francia non sapete niente di quello che sia la Russia sovietica. I contadini con i quali avevo relazione come levatrice non erano mai stati felici sotto lo zar, ma lo sono ancor meno ora. E' una cosa spaventosa».

«Eppure ci siete vissuta per trent'anni» le dice un avvocato di parte comunista.

La vecchietta si volta sorpresa e guarda con meraviglia questo signore, vestito di nero, che pare abbia delle simpatie per il regime sovietico. «Scusi, lei è russo?» gli chiede con semplicità la levatrice. Il pubblico ride.

«Sono un comunista francese», risponde con orgoglio lo avvocato.

«Bravo, bravissimo — fa la vecchia agitando il capo — sapete cosa dicono in Russia dei comunisti francesi? Un giorno arrivò laggiù il vostro Thorez, mentre in Francia vi era la guerra. Io non lo conoscevo neanche di nome. Mi dissero «E' arrivato Thorez, il capo dei comunisti del suo Paese». Domandai: «E' venuto a battersi?»; «No, mi risposero, è venuto per nascondersi». E' francese e si nasconde, mi dicevano. Io ero piena di vergogna, di vergogna e di rabbia. Avevo due figli e sono morti in battaglia nelle file dell'Esercito russo in Finlandia. Non erano comunisti e il signor Thorez che è un capo veniva in Russia per nascondersi. Spero che sia qui nella sala e che mi ascolti. Avrò il piacere di dirgli in faccia che è un vigliacco, un disertore».

Sul periodo della collaborazione fra la Russia di Stalin e la Germania di Hitler, quello nel quale Thorez abbandonò il suo reggimento per rifugiarsi a Mosca, ha deposto un altro teste, il giornalista Sylenko.

Da un giorno all'altro, disse, divenne un delitto parlare male di Hitler. Dai programmi cinematografici vennero tolti tutti i films a fondo antifascista. Nelle riunioni delle cellule si ripeteva la frase: la grande Russia e la grande Germania metteranno in ginocchio la borghesia anglosassone. Tre giorni dopo la firma del patto fra Molotov e Ribbentrop vennero compiuti i primi arresti di disfattisti che parlavano contro Hitler e il nazismo. Il popolo russo non ebbe neppure quarantotto ore per aggiornarsi.

Sylenko, nel giornale di cui era redattore capo, era obbligato a scrivere articoli sulle «rosee» condizioni della vita degli operai sotto il regime sovietico. Non li firmava, la direzione del giornale trovava più efficace farli firmare da operai stakanovisti, da proletari.

«Strano mestiere» commenta il Presidente Durkheim.

«Era per me una tragedia — risponde il testimone — pensare che degli stranieri potessero leggere la stampa sovietica e crederci».

Sylenko venne fatto prigioniero dei tedeschi e deportato prima in Polonia, poi in Germania. Riuscì ad evadere pochi giorni prima che arrivassero le truppe russe e fuggì verso Occidente.

«Perchè non ha atteso di essere liberato dai suoi compatrioti?» chiese l'avvocato di «Lettres françaises».

«Stalin ci aveva fatto giurare che piuttosto di cadere prigionieri ci saremmo suicidati. Egli non ammetteva che ci fossero comunisti prigionieri: o morti o traditori della causa. Io avevo ventisei anni e non volevo morire».

I treni per la Siberia

Le altre testimonianze portarono sul racconto dei casi occorsi alle persone venute a deporre: la brutale espropriazione delle terre dei kulaki, le accuse di trotzkismo nel periodo delle grandi purghe, la deportazione nei campi di lavoro forzato nell'Asia centrale. Sembrava ogni testimonianza un capitolo del libro di Kravcenko, un capitolo vissuto con particolari raccapriccianti.

«Dopo il famoso giudizio che ho narrato ieri — racconta il Kysilo — fui rinchiuso in una cella di 12 metri per 18 che durante il regime zarista ospitava 24 detenuti ma nella quale durante la mia detenzione eravamo rinchiusi in 136. A turno una parte dei prigionieri si appoggiava contro i muri per lasciare dormire l'altra parte. Il posto di cui disponevamo era così ridotto che lo misuravamo con fiammiferi. Nei tre mesi che sono rimasto in questa prigione ho osservato che donne e bambini venivano orribilmente maltrattati».

Il testimonio racconta poi di essere stato trasportato su un treno, ogni vettura del quale portava da trenta a quaranta detenuti. «Sul primo e l'ultimo vagone — egli precisa — erano piazzate delle mitragliatrici ed un dispositivo speciale impediva ai prigionieri di gettarsi a terra sfondando il pavimento delle vetture. Dopo sei giorni di viaggio arrivammo in Siberia. Dalla stazione d'arrivo fummo avviati a piedi verso i campi».

Monopolio del pane

Kysilo descrive quindi la vita di un campo negli Urali settentrionali: «Eravamo ad una temperatura di 40 sotto zero — egli dice — malvestiti e con i piedi avvolti soltanto in stracci. Per tutta la giornata eravamo costretti a tagliar legna per fabbricare calci di fucile. Ma non era possibile consegnare sempre la quantità richiesta e venivamo puniti con la riduzione delle razioni alimentari».

L'ing. Kysilo narrò poi che povere donne sorprese a spigolare nei campi di grano dei kolkoz ed accusate di furto ai danni dello Stato venivano condannate a dieci, quindici anni di carcere o di deportazione. Le stesse pene venivano inflitte agli operai che si presentavano in ritardo al lavoro. Il terrore di queste punizioni era tale che non era raro vedere operai presentarsi al lavoro in camicia con le vesti sul braccio. «Io ho conosciuto personalmente una ragazza giunta all'officina con venti minuti di ritardo e che ossessionata al pensiero delle pene che le sarebbero state inflitte si impiccò».

Kysilo ha fornito al tribunale particolari precisi sul costo della vita in Russia. Un operaio stakanovista guadagna 280 rubli al mese in media; il pane costa due rubli e ottanta al chilo; lo zucchero da quattro a cinque rubli al chilo; le scarpe da ottanta a 250 rubli, un vestito da 600 a 1500. Si muore di fame, ha detto l'ing. Kysilo; il Governo ha il monopolio del pane che è l'alimento fondamentale del popolo russo. Con questo mezzo tiene praticamente in mano il Paese. Nessuno ha diritto di panificare per proprio conto; nemmeno i contadini nelle loro case. Tutti devono comperare il pane nei negozi di Stato e lo pagano dieci volte più caro del prezzo con cui il Governo compera il grano dai kolkoz. Quando per ragioni politiche si vuol punire un dipartimento o una regione, lo si lascia senza pane; così fu fatto per le provincie accusate di avere vissuto in buona armonia con i tedeschi durante l'invasione.

Fu chiesto a Kysilo: «Ritiene il teste che il libro di Kravcenko rispecchi la verità?»

«No — rispose — Kravcenko non ha raccontato tutti gli orrori della vita in Russia. Egli era un funzionario del partito; quindi un privilegiato. Le sofferenze del popolo russo sono maggiori di quelle narrate da Kravcenko».

GIANNI GRANZOTTO

«Buona sera!»

Il giornale del partito comunista bulgaro «Rabotnicenko Delo» ha pubblicato una notizia da Belgrado secondo cui le autorità jugoslave hanno recentemente proibito alla popolazione di ascoltare le trasmissioni radio dei Paesi cominformisti e di Radio Mosca. I contravventori, secondo il giornale, sono passibili di arresto e di condanna sino a due anni di lavori forzati.

TELEGRAMMI IN FRANCIA

L'Italcable ha riattivato il servizio di telegrammi celeri tra l'Italia e la Francia, limitatamente alle città di Parigi e di Marsiglia.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Cortina d'Ampezzo: cm. 25, —4; Passo Pocol: cm. 40, —5; Misurina: cm. 50, —8; Dobbiaco: cm. 20, —5; Lorenzago: cm. 25, —6; San Martino di Castrozza: cm. 40, —5; Madonna di Campiglio: cm. 45, —11; Alpe di Siusi: cm. 40, —8; Passo Sella, cm. 70, —14; Sappada: cm. 60, —10; Passo Rolle: cm. 90, —7; Tarvisio: cm. 10, —10; Valbruna: cm. 15, —7; Camporosso: cm. 15, —10; Sella Nevea: cm. 40, —10; Asiago: cm. 8, —11.

SEDUTA IN PENOMBRA ALLE DUE CAMERE

I comunisti reagiscono al nome di Mindszenty

Il Governo contro la stampa immorale

ROMA, 1 — Un guasto a una centrale elettrica ha ridotto Roma al buio, dandole un aspetto quasi da tempo di guerra; anche la Camera dei deputati e il Senato hanno dovuto lavorare nella penombra e le voci, dato che i microfoni non funzionano con la bassa tensione, non riuscivano ad espandersi nell'emiciclo.

Al Senato è continuato il dibattito generale sulla Corte costituzionale. Il sen. MERLIN, democristiano, ha detto che senza la Corte costituzionale l'edificio della democrazia mancherebbe del tetto. Essa non deve essere però una specie di superparlamento, come vorrebbero i comunisti, ma la custode della Costituzione nei limiti che la Costituzione stessa le assegna. «Con l'istituto che stiamo creando — ha detto l'oratore — dimostreremo che lo Stato ha tutti i poteri, fuorchè quello di violare la Costituzione». Egli è poi del parere che i giudici della Corte non debbano appartenere a partiti politici, appunto per sottolineare la loro obiettività e la loro indipendenza.

La fine del discorso è stata piuttosto vivace: i comunisti infatti sono diventati rumorosi, quando l'oratore, accennando al processo contro il Cardinale Primate d'Ungheria, ha detto: «Noi non vogliamo una giustizia di parte. Noi vogliamo che gli organi che la amministrano siano al di sopra delle lotte politiche. Noi non possiamo credere alla obiettività di quei giudici che condanneranno il Cardinale Mindszenty».

Il sen. CONTI, repubblicano, come al solito ha pronunziato un discorso frizzante: nei suoi discorsi ci sono sferzatine per tutti, ma distribuite con tanta misura che nessuno se la prende a male. Egli si è soffermato soprattutto sul problema dell'Alta corte siciliana nei rapporti con la Corte costituzionale. Egli ritiene che la prima debba essere assorbita nella seconda, ma ciò deve essere un fatto puramente giuridico, che non vuol offendere il principio dell'autonomia regionale e che non vuol essere un giudizio negativo sulla attività del Governo e del Parlamento siciliani.

Rispondendo ad analoga interrogazione, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ANDREOTTI ha riaffermato la volontà del Governo di perseguire nell'ambito della legge le pubblicazioni di libri e giornali che offendano la morale. Ma la più efficace difesa contro queste manifestazioni deve essere costituita dal senso di responsabilità dei cittadini, sia giornalisti che lettori. Ha poi preannunciato la presentazione al Parlamento d'una legge che contempla sanzioni penali a carico di coloro che conferiscono onorificenze non riconosciute dallo Stato e contro coloro che ne fanno uso.

Alla Camera, seduta di ordinaria amministrazione, quella di oggi. La decisione più importante è stata quella riguardante i bilanci, decisione che suffragava quella del Senato di concedere al Governo la proroga di un mese per la presentazione al Parlamento dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1949-50.

Il Ministro PELLA a questo proposito ha illustrato le ragioni della proroga, rilevando la necessità che i bilanci preventivi siano esaminati dal Parlamento non troppo tempo prima dell'inizio dell'esercizio, allo scopo di evitare che le previsioni siano superate dagli sviluppi della situazione finanziaria. I bilanci consuntivi saranno invece presentati entro il 30 giugno del 1950.

La Camera ha poi votato a scrutinio segreto la nuova legge sulle pensioni, approvata la settimana scorsa articolo per articolo. I voti favorevoli sono stati 309, i contrari 18 soltanto.

Restituiti i pescherecci catturati in Istria

CHIOGGIA, 1 — I motopescherecci fermati nei giorni scorsi nelle acque dell'Istria, sono stati rilasciati dalle autorità jugoslave. E' stato, infatti, constatato che essi esercitavano la pesca, al di fuori delle acque territoriali jugoslave.

TORNANO A GALLA A MILANO numerosi delitti rimasti impuniti

Il fermo di un noto ex capo partigiano

MILANO, 1 — Un ex capo partigiano Serafino Lorenzini, detto «Fulmine», è stato tradotto la scorsa notte da Lumellogno di Novara a Milano, ed è stato sottoposto nella giornata di oggi a ben tre interrogatori che sono durati complessivamente una diecina di ore. Un vero e proprio martellamento di cui si ignorano i risultati, perchè la Polizia politica si è recisamente rifiutata di dare notizie in proposito.

Prematuro, pertanto, tentare una risposta alla domanda: potrà «Fulmine» chiarire il mistero dei due delitti? Bisogna d'altronde presumere che la Polizia, per indursi a fermare un ex partigiano della notorietà del Lorenzini, attualmente iscritto a un partito di estrema sinistra, abbia nelle mani qualche elemento di più di quelli resi finora di pubblica ragione, che cioè il Lorenzini nel giorno del fatto si recò a Milano e vi si trattenne un tempo imprecisato, giungendovi con la sua automobile e con la stessa ripartendone, diretto al suo paese di residenza. Chi lo ha veduto uscire dalla guardina per essere addotto nell'ufficio della «politica» asserisce che appariva pallido, impenetrabile, cupo d'una cupezza che poteva derivargli dalla disavventura capitatagli.

Negli ambienti della polizia d'altronde si dice che anche il suo fermo rientra nel piano di investigare tutte le ipotesi che fanno risalire la responsabilità fondamentale del duplice assassinio a una organizzazione di mandanti che si varrebbe di una squadra di mandatari per l'esecuzione di opere, diciamo così, di giustizia faziosa. Certo è che in questi giorni sono stati riesumati tutti i casi di assassinii proditori e impuniti accaduti negli ultimi tre anni, per mettere in luce le affinità dei procedimenti. Sono una mezza dozzina di casi di cui i più clamorosi ebbero per vittime l'ex generale Ferruccio Gatti e il giornalista Franco De Agazio, due omicidi, si sa, rimasti impuniti.

Per rogatoria, in quanto si trova a Genova, è stato interrogato il socialista saragatiano on. Pietra, che il giorno successivo al duplice delitto, trovandosi a Milano quale partecipe del congresso del suo partito, fu minacciato telefonicamente. Il Pietra ha minimizzato l'episodio asserendo di non avervi annesso importanza, ma ha fornito precisazioni che possono essere utili sulla qualità della voce e sull'accento regionalistico dell'anonimo interlocutore che gli presagi grossi guai per avere tradito il partito socialista.

Nel pomeriggio il comandante della polizia politica ha interrogato anche l'avv. Guido Mosna, presidente della Commissione per il riconoscimento della qualifica di partigiano, che il 12 gennaio uscendo dalla sua abitazione di via Aselli fu aggredito da quattro individui in giubbone di cuoio, buttato a terra e percosso a sangue. Il più giovane degli aggressori, che pareva dirigere l'impresa e che in precedenza era stato dal portinaio dell'abitazione del Mosna a chiedergli che gli indicasse il Mosna stesso quando usciva di casa, e pertanto è chiaro che non lo conosceva, dopo il pestaggio si congedò press'a poco con le parole: «Se non la finirai di osteggiare le iscrizioni dei garibaldini, ti capiterà anche di peggio».

Il Mosna, nell'odierno interrogatorio, ha fornito indicazioni somatiche dei suoi aggressori, indicazioni che del resto aveva già consacrato in un esposto ai carabinieri. «E' una carica, ha detto il Mosna, che mi ha procurato un sacco di guai perchè effettivamente sono parecchi coloro che senza essere stati partigiani pretenderebbero di averne il brevetto».

CRONACA DELLA CITTA'

Problemi dell'Emporio

Le trattative con l'Ungheria

LA DELEGAZIONE CONTINUERA' LE DISCUSSIONI A ROMA

E' ripartita per Budapest la delegazione ungherese che giorni or sono aveva preso contatto con la nostra Camera di Commercio, allo scopo di conoscere le possibilità che il porto di Trieste può offrire al commercio ungherese. La delegazione era venuta con l'incarico specifico di esaminare le possibilità di compensare le spese di piazza del nostro porto per il transito delle merci ungheresi, con l'esportazione di merci.

Prima della partenza, i delegati dott. Gengely e sig. Almazy, hanno espresso la convinzione che il nostro porto potrà validamente concorrere quale sbocco per il commercio ungherese, particolarmente in questo momento in cui stanno per realizzarsi gli accordi commerciali recentemente intervenuti fra l'Ungheria e varie Nazioni d'Oltremare. Pertanto, la partenza della delegazione per Budapest non deve essere interpretata come un fallimento delle trattative, le quali anzi possono preludere a un accordo di vasta portata. Apprendiamo, infatti, che da parte della delegazione si era espresso il desiderio di raggiungere un accordo diretto con il T.L.T. A tale scopo, si sono svolte per alcuni giorni di seguito fruttuose conversazioni fra la delegazione ed una commissione della Camera di commercio, presieduta dal cap. Antonio Cosulich, nel corso delle quali è stato approfondito lo studio sulle necessità del transito ungherese per il nostro porto e sulle possibilità di pagamento in merci da parte del Governo di Budapest. Ci si è trovati d'accordo sulle richieste ungheresi e sulle clausole che le merci offerte in contropartita venissero cedute ai prezzi del regolare mercato internazionale e previa adeguata garanzia bancaria.

E' stato poi chiesto da parte della commissione triestina che, come avviene per tutti gli accordi commerciali in atto con altre Nazioni, l'accordo ungaro-triestino venisse formulato nell'ambito del trattato commerciale italo-ungherese. A tale scopo, della questione sono stati subito interessati gli organi ministeriali di Roma, i quali hanno aderito immediatamente ad iniziare trattative con la commissione ungherese, invitando la nostra Camera di commercio a delegare propri rappresentanti per accompagnare nella Capitale i delegati ungheresi. Poiché, in seguito a tale proposta, gli argomenti da trattare acquistano una portata maggiore di quella in un primo tempo prevista, aprendo la via a un accordo che, se perfezionato, porterebbe a una stretta collaborazione fra l'emporio triestino e gli ambienti commerciali ungheresi, i due delegati magiari hanno chiesto un margine di tempo per riferire al proprio Governo la nuova situazione creatasi e chiedere adeguate istruzioni. E' lecito, quindi, dedurre, dalla partenza della delegazione ungherese da Trieste, non già un fallimento delle trattative, ma il preludio di un importante e vasto accordo.

La tradizionale serata della Lega Nazionale

Fiorita di canti popolari

Alla "Canzone che parla di te,, e a "Vecio San Giusto,, i primi premi

Sfuggendo alla inesorabile marcia livellatrice dei tempi moderni, sovente il folclore musicale rifà capolino con i suoi smaglianti colori e la sua facile vena popolare, ad illuminare gustosamente gli aspetti più tipici, l'anima vera d'una città, di una regione. Da sessant'anni Trieste segue con affetto il fiorire e il rinnovarsi del canto popolare in cui palpitano i sentimenti più gelosi e la innata bricità della sua gente. Significativo, quindi, che anche quest'anno la tradizionale rassegna della canzone abbia avuto vita dalla Lega Nazionale, quasi a testimoniare come qualsiasi espressione immediata e spontanea non possa prescindere dall'idealità patriottica.

Parole nostalgiche, colorite, caustiche; musiche piacevoli, orecchiabili, anche se non penetranti sul momento; con questo non vogliamo dire che l'edizione 1949 [illegible] il giudizio [illegible] che gremiva il Politeama Rossetti, ha [illegible] «primo premio per la canzone in lingua a Luigi [illegible], che ha musicato la «Canzone che parla di te», [illegible] primo premio [illegible] dialettale, musica [illegible] parole di [illegible] — canzone triestina [illegible] musica di [illegible] a «Vecio San Giusto», musica di [illegible] parole di [illegible] una gaia musica [illegible] brioso [illegible] nostalgie», [illegible] musica di [illegible] triestina [illegible] brio [illegible] cessione [illegible] dialettale, [illegible] la mula [illegible] Pinvivace e

Lo spettacolo, cui hanno presenziato il dott. Castellani, capo della Missione italiana e il dott. Loverre della Prefettura, oltre al Presidente della Lega avv. Szombathely, che ha distribuito i premi ai vincitori, è stato completato da una gaia rivista satirica di Errepi: «A[illegible]» [illegible]

Due "Liberty,, in riparazione nei nostri Cantieri

E' stata consegnata ieri mattina ai Cantieri Triestini, per gli annunciati lavori di riparazione e riatto, la nave «James Billingsley». [illegible]

stata relegata al molo 0 del Porto Vittorio Emanuele. Su questo relitto, nel frattempo rabberciato a cura della «Sidarma», pendeva l'ordine di demolizione emesso dalla Commissione marittima degli Stati Uniti.

L'autorevole interessamento del G.M.A. — in particolare del gen. Gaither — è valso invece a far revocare tale ordine. Probabilmente, già nella corrente settimana, una seconda nave, proveniente da Venezia nelle identiche condizioni della «Billingsley, verrà, sempre per interessamento del G.M.A., affidata ai nostri Cantieri.

Al trasferimento della «Billingsley», a mezzo di rimorchiatori, dal molo 0 all'Arsenale, ha voluto essere presente il gen. Gaither, che ha compiuto la breve navigazione a bordo della nave.

Sacerdote americano cameriere segreto del Papa

Apprendiamo che il rev. Joseph J. Harnett D. D. della diocesi di Filadelfia, ora direttore a Trieste del «Dono dei cattolici americani» (War Relief Services N. C. W. C.), con breve della segreteria di Stato di S.S. Pio XII, è stato annoverato fra i camerieri segreti soprannumerari, in compenso della sua attività nel campo della carità a Trieste ed altrove.

Un nuovo sensibile miglioramento all'attrezzatura industriale e turistica di Trieste verrà dato dalla vasta stazione di servizio per automobili che sta sorgendo a Barcola, quasi di fronte alla penultima fermata del tram. I lavori, che impegnano una cinquantina d'operai, sono stati iniziati in ottobre; l'opera sarà ultimata nella prossima primavera.

La nuova stazione è stata progettata in base ai più moderni criteri tecnici, sarà attrezzata in modo da rispondere a qualsiasi esigenza nel campo dell'assistenza automobilistica, e potrà comodamente accogliere un centinaio di macchine. Il corpo principale dell'edificio è costituito da due piani, collegati da una breve rampa esterna. Nei due ampi locali che verranno ricavati all'interno, le macchine potranno manovrare agevolmente; poichè nella costruzione si sono opportunamente evitati pilastri di sostegno. Le sale riceveranno luce da ampie vetrate laterali e la notte saranno illuminate da un moderno impianto di luce solare.

In diretta corrispondenza di questi due ambienti principali che accoglieranno le automobili in sosta, che in pratica fungeranno anche da rimessa, verrà sistemata la sala per la manutenzione delle macchine, con i relativi impianti per il lavaggio ed il grassaggio, e i sollevatori idraulici per autovetture ed autocarri. Completerà la stazione una lunga ala laterale, destinata particolarmente agli autocarri ed alla sistemazione degli impianti meccanici per la revisione dei motori e le riparazioni. L'impresa darà lavoro ad una trentina di operai specializzati.

A Barcola la nuova rimessa verrà accolta con particolare soddisfazione, poichè la zona manca completamente di impianti del genere. L'iniziativa, che reca l'impronta di una delle maggiori industrie italiane (la stazione viene costruita per conto della ditta triestina Antonio Grandi, commissionaria della FIAT) rappresenta un atto di coraggio e fiducia nell'avvenire della nostra città, che vede così accrescere il suo patrimonio di opere vive e di fonti di lavoro.

Oggi sciopero negli istituti bancari

SOSPESA L'AGITAZIONE AI CANTIERI

Un notevole passo innanzi sulla strada della chiarificazione nella delicata vertenza sindacale dei C.R.D.A. è stato assicurato dall'incontro avvenuto nella mattinata di ieri all'Ufficio del Lavoro. Le parti hanno infatti convenuto di esaminare la situazione degli stabilimenti ed il problema salariale, anche alla luce dei dati raccolti dalla C.d.L. nelle aziende similari del resto d'Italia. Da oggi, presso l'Associazione degli industriali, continueranno i contatti tra la Direzione dei C.R.D.A. ed il comitato di coordinamento. In seguito all'inizio delle trattative, le organizzazioni sindacali hanno diramato un comunicato che dichiara sospesa l'agitazione in atto, espressa dall'astensione dalle ore straordinarie, ed invita i lavoratori a conservare la loro compattezza ed a partecipare in massa al comizio che avrà luogo oggi in piazza Venezia, alle ore 17.

Oggi, in conseguenza della rottura delle trattative avviate tra la Federazione nazionale e le varie associazioni bancarie, per la stipulazione del contratto salariale normativo, tutti i dipendenti dei locali istituti bancari, adeguandosi all'azione di protesta dei loro colleghi, si asterranno dal lavoro. Naturalmente, l'agitazione seguirà a Trieste le direttive nazionali.

Nozze d'oro col fuoco

Il comandante dei nostri vigili del fuoco, ten. col. Ottone de Valentinis, ha celebrato ieri le sue nozze d'oro con il fuoco, in quanto ricorrevano i suoi cinquant'anni di servizio nel Corpo. Il conte de Valentinis, che discende da un illustre ceppo, è oriundo da Monfalcone, ed in quella città assunse per la prima volta il comando dei locali pompieri. Cinquanta anni fa: un tempo ormai remoto, un'epoca in cui non esistevano distaccamenti radiocomandati nè carri veloci come il vento. I suoi primi interventi, l'allora giovane ufficiale li fece con una carrozza da piazza, che recava a cassetta un vigile, il quale suonava il corno a perdifiato per annunciare l'arrivo del comandante. Molti anni dopo, nel 1940, il ten. col. de Valentinis fu trasferito a Trieste, e gli fu affidato l'incarico di dirigere il Corpo dei nostri vigili.

Iermattina i baldi ospiti della Caserma di Largo Niccolini hanno voluto degnamente festeggiare il loro comandante, e all'ora del cambio delle squadre di servizio, si sono riuniti per porgere al valoroso ufficiale i loro auguri e una medaglia ricordo. Certi di interpretare anche il desiderio della cittadinanza, rivolgiamo al conte de Valentinis i più vivi rallegramenti e auguri.

INTERESSANTI CONSIDERAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE DELL',,AQUILA"

TRAFFICI E STRADE

Necessità di migliorare i servizi di accesso, stazionamento e rifornimento nella zona del Porto industriale

Il direttore generale dell'Aquila dott. Diego Guicciardi ci ha scritto queste sue valide considerazioni sul «Traffico pesante convogliato lungo l'Autostrada» contribuendo alla chiarificazione del problema e alla precisazione delle posizioni sulle quali ciascuna categoria degli autotrasportatori ha voluto dire le proprie ragioni in pro e contro l'uso della nuova arteria. Le argomentazioni del dott. Guicciardi sostengono un principio sostanziale per l'economia triestina: l'incremento del traffico commerciale con autotreni che trasportano il prodotto raffinato dallo stabilimento dell'Aquila verso la sede di carico o di consumo. Nella lettera il direttore generale dell'Aquila dice:

«Ho letto con molto interesse nel Suo giornale del 1.o febbraio l'articolo «Tutto il traffico pesante convogliato lungo l'autostrada» e, in particolare, l'accenno all'ingente numero di autotreni pesanti diretti alla Raffineria della mia Società. In effetti il congestionamento della strada litoranea è divenuto acuto ai primi di gennaio 1949, in seguito alla iniziativa dell'«Aquila» che è riuscita ad organizzare la spedizione dei propri prodotti a mezzo autotreni, che precedentemente facevano capo ai depositi costieri di Venezia, a loro volta riforniti via mare dalla nostra Raffineria. Tale sistema di prelievo risulta più costoso per i nostri clienti, che però sopportano per ora i maggiori oneri pur di poter ritirare i prodotti direttamente dal nostro Stabilimento.

E' evidente il vantaggio che Trieste ricava da questa iniziativa, che vede giungere alla nostra città da molte provincie dell'Italia settentrionale oltre 70 autotreni al giorno e circa 150 fra autisti e rappresentanti addetti ai trasporti. Al congestionamento che ne è derivato sulle strade che portano alla Raffineria si è creduto di ovviare con una ordinanza che limita la velocità degli automezzi sulle strade di accesso ad Aquilinia. Una seconda difficoltà è seguita per il parcheggio degli automezzi in attesa di carico, in quanto i grandi, deserti piazzali costruiti in altre località non possono essere utilizzati per la loro ubicazione. Anche a questo problema si è creduto di porre rimedio con una ordinanza di Polizia che costringe gli autotreni a sostare lungo la strada di Muggia, percorrendo un tratto di strada vuoto e stazionando in aperta campagna anche di notte, lungi da qualsiasi centro abitato.

E' sorta ora la terza difficoltà, relativa al congestionamento della litoranea, risolta col deviamento di tutto il traffico sulla strada del Monte Spaccato, che sarà forse gradita a chi percorrerà, in un lontano futuro, la grande arteria Le Havre-Costantinopoli, ma che è certo svantaggiosa per le ragioni chiaramente esposte nel citato articolo del Suo giornale per chi, più modestamente, deve recarsi oggi da Sistiana ad Aquilinia. Io penso che l'iniziativa dell'«Aquila» che finalmente ha portato un poco di movimento sulle deserte strade della nostra Zona industriale dovrebbe essere appoggiata, onde facilitare l'afflusso dei trasporti. Se determinati provvedimenti di Polizia stradale sono indispensabili, i disagi che ne derivano dovrebbero essere almeno compensati con altre facilitazioni, in modo particolare, con un miglioramento di tutti i servizi pubblici di accesso, stazionamento e rifornimento nella zona del Porto industriale.

Non mancherebbero terreni anche demaniali, atti alla costruzione di un grande piazzale, attorno al quale potrebbero sorgere ad iniziativa privata autorimesse, officine, ristoranti, ecc. Infatti, se è facile deviare con un ordine di Polizia il traffico degli autotreni, istradandoli su percorsi sgraditi, purtroppo non è possibile, con analogo sistema, costringere gli autotrenisti a venire a fare carico a Trieste; sussiste quindi il grave pericolo che il nostro lavoro a favore del traffico triestino risulti inutile e che la corrente degli automezzi si diriga nuovamente ed al più presto su Venezia. E' vero che in tal modo si ridurrebbero le spese di manutenzione della strada litoranea, ma non credo che, in definitiva, l'economia di Trieste ne avrebbe vantaggio».

PRETURA PENALE

Epilogo dell'incidente per l'alloggio di via Cicerone

Ieri, dal Pretore, si è avuto l'epilogo giudiziario dell'increscioso episodio avvenuto il 1 dicembre scorso nello stabile di via Cicerone 2, dove, in seguito all'intimazione di sfratto da parte dell'Ufficio Alloggi alla signora Maria Nessi vedova Marzini, il figlio di questa Leo, era insorto contro gli agenti tirandosi addosso una denuncia per oltraggio. Le origini che hanno dato motivo alla scenata sono in parte note. I Marzini, esuli istriani, erano stati ospitati dalla famiglia Duca, la quale in prosieguo di tempo aveva ceduto loro l'appartamento. Il passaggio sarebbe avvenuto di pacifico accordo, quando si mise in mezzo il dott. Glauco Furlani, il quale, riuscito ad ottenere dall'Ufficio Alloggi il permesso di occupare l'alloggio, provocò l'intimazione di sfratto ai Marzini. Lo zelo dei funzionari dell'Ufficio alloggi per porre in esecuzione la intimazione di sfratto fu talmente precipitoso che, quando il caporale Serra, l'agente Balestra, accompagnati dal dott. Fast e da altri funzionari dell'Ufficio alloggi, si presentarono per effettuare lo sgombero, vennero accolti con vivaci proteste dai Marzini e particolarmente dallo studente Leo, il quale, barricato in casa, previo puntellamento della porta d'ingresso, usciva in epiteti che gli agenti ritennero estremamente oltraggiosi.

All'udienza il Marzini ha negato di avere voluto offendere gli agenti, ma questi hanno ribadito la versione risultante dal verbale dal quale si rileva che il Marzini, dopo avere dato dei «ladri», dei «farabutti» e degli «assassini» ai poliziotti, avrebbe gridato «aiuto i me mazza!». Queste parole dovevano alludere agli agenti e non al dott. Furlani, come il Marzini ha voluto far intendere in udienza. Di fronte a tali risultanze il Pretore ha concluso con il condannare il Marzini a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, con tutti i benefici di legge. Pretore Rossi; P.M. Cuccagna; difesa Antonini; cancelliere Cheni.

ASTERISCHI

UNA SIMPATICA CERIMONIA

Con toccanti parole ed un brindisi offerto dal personale impiegatizio ed operaio del Mag. Viveri Lloyd Triestino-Italia ha avuto luogo ieri una simpatica riunione per prendere commiato dal loro capo signor Giuseppe Froglia e dagli addetti F. Silla, C. Degrassi e L. Carboni, che lasciano il posto per raggiunti limiti d'età.

BALLO SOCIALE AL C. C. A.

Lunedì 7 febbraio, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti avrà luogo un grande ballo sociale. Suonerà l'orchestra di Radio Trieste. E' in corso la diramazione degli inviti. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo, telefono 4725.

IL «BALLO DEI NAUTICI».

Sabato 5 corr. dalle 21 in poi nella sala del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», avrà luogo l'annuale veglioncino del Comitato Studentesco dei Nautici. Dato il grande afflusso di studenti e simpatizzanti a questa festa il numero degli inviti eccezionali è limitato. Coloro che non essendo in possesso dell'invito permanente desiderassero intervenirvi, possono rivolgersi alla segreteria del Comitato, seralmente dalle 18. Tel. 6732.

C. MAR. MERCANTILE

Al Circolo M. M. «Nazario Sauro». Stasera alle 18.05 in prima e 18.35 in seconda convocazione, assemblea straordinaria.

SPETTACOLI

Lirica al Verdi

Stasera "I Trovatore,

Questa sera, alle 20.30, al teatro Verdi, terza rappresentazione dell'opera «Il Trovatore» in turno d'abbonamento «B». Sabato prossimo prima rappresentazione della novità assoluta «Trittico» poema di Morello Torrespini, musica di Antonio Illersberg, in turno di abbonamento «A». Direttore il M.o Umberto Berrettoni

Il «Trittico», di Illersberg e Torrespini, sarà illustrato dal prof. Giulio Viozzi domani alle 19 al Circolo della cultura e arti (Ridotto del Verdi). La conferenza è pubblica.

Soggiorni U.T.A.T. in Austria

Settimanalmente vengono organizzati dall'UTAT dei turni di soggiorno invernale nelle più belle località austriache particolarmente attrezzate per gli sport della neve.

Per ogni turno è stato concesso il passaporto collettivo.

Informazioni e iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria Gall. Protti 2.

TRUFFAVA IL PROSSIMO con un timbro e un pezzo di carta

Il ventunenne Bruno Sinigallia appartiene alla categoria dei giovanotti cosiddetti brillanti: elegante, signorile e amante della vita mondana. Ma ahimè, per soddisfare simili esigenze ci vogliono pacchi di banconote, quelle banconote che così spesso scarseggiano nelle tasche di Bruno Sinigallia, il quale per ovviare a questo inconveniente, è in guerra continua con il Codice, e attualmente si trova in camera di sicurezza, dov'è finito per avere escogitato una truffa su più vasta scala. Recatosi quattro giorni fa nella chiesa di San Giusto per schiacciare un pisolino, il Sinigallia ha finito con l'addormentarsi in un confessionale, dove fu svegliato più tardi da un sacerdote, al quale egli ha confidato le sue precarie condizioni economiche. Commosso, il prete l'ha accompagnato dal Vescovo, che gli ha dato un tangibile aiuto e l'ha indirizzato alla Pontificia Commissione d'Assistenza. In quegli uffici, il Sinigallia si è impossessato di un timbro e di un cuscinetto, che ha usato egregiamente. Difatti il giovanotto si è preparato due credenziali con il timbro della P. C. A. e firmate da un prelato, con le quali ha incominciato a girare negozi e locali pubblici per raccogliere denaro, che secondo lui sarebbe stato devoluto a favore degli esuli. Con questo stratagemma il Sinigallia è riuscito a racimolare oltre 5800 lire. La sua visita al negozio Boscolo, in via Machiavelli, ha segnato però la fine del suo fruttuoso lavoro. Il negoziante difatti, insospettito dai suoi modi, ha telefonato alla P.C.A. per avere conferma se il giovane lavorava per conto di quell'ente. Naturalmente si è avuto una risposta negativa, e così ha fatto intervenire sul posto l'Emergenza, che ha provveduto al fermo del giovanotto. Dai due blocchetti di ricevute trovati in possesso del Sinigallia, risulta che parecchie persone hanno creduto al suo gioco. Dei soldi incassati, gli sono state trovate in tasca solo 800 lire.

IL MUSICISTA NELLA LEGIONE STRANIERA

Ha toccato il cuore al vecchio colonnello

Nino Bibalo, lo sfortunato musicista concittadino, ha ritrovato la sua vita e il suo estro artistico nelle file della Legione Straniera. Le disavventure del pianista sono note: già lo scorso anno egli si era allontanato da casa, ma giunto nei pressi della frontiera francese, gli era mancato il cuore di fare il decisivo passo. In quel momento aveva pensato a Nada, la sua figlioletta, e non aveva avuto il coraggio di affrontare l'ignoto.

Da questo episodio ad oggi è trascorso più di un anno; un anno durissimo per Nino Bibalo, un anno che ha logorato un po' alla volta tutte le sue facoltà di resistenza. Per tirare avanti, egli, musicista per temperamento e di professione, aveva dovuto rassegnarsi a suonare nei dancings alleati. Da Longera 24, dove visse per lunghi anni, per necessità inerenti al piano regolatore il Bibalo ha dovuto trasferirsi con la famiglia in via dell'Eremo 171, in una piccola casa incastonata nel monte e perduta tra il verde. Qui egli ha trascorso l'anno, lavorando duramente e passando di delusione in delusione. L'ultimo suo contatto col pubblico triestino risale alla sera del 4 ottobre scorso, quando tenne un concerto imperniato su danze slave, a Radio Trieste. Il giorno successivo, ricco delle duemila lire ricevute per il suo lavoro, Nino Bibalo ha lasciato la casetta di via dell'Eremo con il fermo proposito di raggiungere la Francia e di arruolarsi nella Legione Straniera. In questo momento, la sua esistenza prende una svolta decisiva.

La storia è troppo complessa e troppo romantica per essere riassunta nel breve spazio d'un articolo. Per sommi capi diremo che il giovane, mentre stava varcando le Alpi, fece uno strano incontro. A pochi chilometri dalla frontiera, in uno sperduto sentiero, egli si imbattè in un frate che stava raccogliendo erbe medicinali. Era il tramonto, e Nino Bibalo era stanco e in preda a quella disperazione che prende gli uomini quando sono soli. Istintivamente si avvicinò al cappuccino, e dalle prime banali parole, gli è stato facile sdrucciolare sul tema delle confidenze. Il frate capì il suo tormento, e con carità francescana lo guidò attraverso la frontiera. Poi Marsiglia, il lungo viaggio per mare, e Sidi bel-Dabbes, sede della Legione. I suoi primi giorni algerini sono vuoti e senza rilievo, ma alla fine di novembre è avvenuto l'episodio che ha cambiato tutta la sua vita. Mentre assieme ad alcuni colleghi Nino Bibalo attendeva di passare la visita medica, nella sala si è presentato un ufficiale per chiedere chi dei nuovi venuti sapesse suonare uno strumento qualsiasi; diversi giovani si sono fatti avanti, ma Nino Bibalo ha preferito rimanere al suo posto, ritenendo che in una banda militare è forse superfluo un pianista. Un giovane di Bolzano, che conosceva le sue capacità artistiche, non ha potuto trattenersi dal dire all'ufficiale che anche il Bibalo era un artista. Fu chiamato alla presenza del colonnello e invitato a eseguire al pianoforte un pezzo. Nino Bibalo interpretò una sonata di Bach, e quando l'eco dell'ultima nota si fu spento, comprese — prima ancora che qualcuno gli dicesse qualcosa — che la sua arte, misconosciuta dai suoi concittadini, aveva fatto presa sul cuore di un vecchio ufficiale francese.

Da quel giorno è incominciata la sua ascesa: «Il raggio di luna nella valle della morte» ha conquistato il pubblico algerino, e il «pezzo» viene oggi provato su più d'un pianoforte. Al primo concerto ne sono succeduti parecchi, e sono stati altrettanti trionfi. Attualmente, assieme ai musicisti della Legione, Nino Bibalo sta compiendo un giro artistico attraverso il Marocco. Quando si trova a Sidi-bel-Abbes è occupatissimo non solo con i concerti, ma anche con gli allievi, poichè i giovani appartenenti al bel mondo della città africana vogliono imparare da lui la musica. Il colonnello che comanda il campo ha grandi progetti per Nino Bibalo, e conta di mandarlo con i musicisti della Legione a fare un giro artistico, oltre che nelle città dell'Africa, anche in Europa, e cioè a Monaco e a Parigi. Il giovane scrive lunghe affettuose lettere alla sua mamma, alla sua bimbetta e alla nonna. Parla dei suoi successi, della sua nuova vita, e ricorda con nostalgia Trieste e la sua piccola casa, che non riesce a dimenticare neanche adesso che ha ritrovato «Il suo raggio di luna».

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamata «Adriatica» per oggi, 3 marinai, 1 giov. cop. 2.a, 1 ingrassatore, 1 fuochista, 2 camerieri, 1 garzone cam. 1.a, 1 garzone cam. 2.a, 1 picc. camera, 1 3.o cuoco, 1 panettiere, 1 cameriera.

★ OGGI - Ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, conferenza del prof. G. Furlani su «I drammi del pensiero nella scienza moderna» - Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza del dott. Bevilacqua su «I pericoli delle valanghe»; proiezioni - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di medicina generale del Primario prof. E. Slavich - Ore 19, a cura dell'U.C.I.I.M., nella sede di via Battisti 13, conversazione pedagogica della prof. E. Bastiani su «Rapporti fra genitori e figli». Ore 18, alla C.d.L. assemblea dei dipendenti da macellerie.

Commiato degli anziani alla Società "Italia,,

Gli appartenenti alla famiglia triestina della Società «Italia» si sono raccolti ieri intorno agli anziani, che hanno lasciato i loro posti per raggiunti limiti di età. Sono tra gli uscenti ufficiali di coperta e di macchina, funzionari, impiegati, fattorini ed operai, ciascuno dei quali, con esemplare zelo, a bordo delle navi o negli uffici, ha assolto degnamente il compito che gli era affidato. Ad essi ha portato un commosso saluto e ringraziamento, anche a nome della direzione generale, il direttore della sede di Trieste, ing. Virgilio Casaccia. Gli ha fatto seguito, per la commissione aziendale interna il sig. Marino Moretti, mentre per la C. A. I. marittimi ha rivolto un affettuoso saluto ai pensionati il cap. Battista. Un rinfresco offerto dal personale ha chiuso la cordiale riunione.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — Via Giulia 7577, tel. 6847. Seralmente concerto con il quintetto «Aita».

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20,30: «Il Trovatore».
ROSSETTI 16: «La città magica» con G. Stewart, J. Wyman. E' un film G.D.B. Ult. 22.
EXCELSIOR, 16: «Alì Babà e i 40 ladroni», il gigante del tecnicolore con Maria Montez, John Hall, Turnan Bey Universal. Ult. 22.
FENICE, 16: «L'uomo ombra torna a casa» con William Powel, Mirna Loy. E' un film Metro. Ult. 22.
FENICE. Domenica mattina, una primizia per gli sportivi: «Tony Zale contro Marcel Cerdan per il titolo mondiale di boxe dei medi». E' un documentario altamente drammatico!
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «California», un fantastico tecnicolore con D. Durbin e R. Paige.
ITALIA, 16: «Vertigine bianca» con Belita, James Ellison.
ALABARDA, 16: «Incontro senza domani» con la coppia d'eccezione Norma Shearer e R. Taylor; 1.a visione.
IMPERO, 16: «Nozze Tyrone Power e Linda Christian» nell'Incom 244 e documentario «Marconi e la radio» assieme al divertentissimo «Il barone Carlo Mazza» con N. Taranto.
VIALE, 16 (cassa 15.30): «Gianni e Pinotto detectives». Comicità irresistibile. Prima visione.
GARIBALDI, 15, 17.10, 19.20, 21.45. Inizio del secondo mese di repliche del capolavoro Fox «La superba creola».
MASSIMO, 16: «La fine della signora Wallace» con Mary Hughes, Erich von Stroheim.
NOVO CINE, 16: «Il sentiero degli agguati» con Tom Kaem. Grande avventura. Prima visione.
ARMONIA, 15.30: «Avventura nel Wioming» con Wallace Beery, Leo Carrillo. Grande spett. di varietà.
SAVONA, 15.30: «Sperduti nell'Harem», film Metro con Gianni e Pinotto.
ODEON, 16: «La famiglia Sullivan» parlato in italiano con T. Mitchell e A. Baxter.
IDEALE. Chiuso per restauro e rinnovo completo, dell'impianto sonoro. Riapertura sabato 5 febbraio.
CINE DEL MARE, 15.30: «Invasione», film sovietico, parlato italiano. Segue: Cartoni animati sovietici a colori.
MARCONI, 16: «Non parlare, baciami», Shirley Temple; divertente. Successo.
AZZURRO, 16: «Lo specchio scuro» con O. De Havilland, L. Ayres.
ADUA, 15: «Gunga Din» con Gary Grant. Nell'India nord, orde di ribelli massacrano i bianchi.
RADIO, 16: «L'inseguita» con Belita e Preston Foster.
VITTORIA, 16: «Come persi la guerra», Macario e Vera Carmi. Locale riscaldato.
VENEZIA, 15: «Pattini d'argento» con Belita e K. Baker; divertente.
BELVEDERE, 15.30: «Notturno di sangue», film poliziesco con George Raft e Zynn Bari.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra napoletana della canzone diretta da Giuseppe Anepeta. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto da camera. 19.25 Canzoniere triestino. 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.30: Orchestra diretta da Percy Faith. 21: «Autunno», commedia in tre atti di Gherardo Gherardi. 23.10: Giornale radio. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra napoletana. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Concerto. 20.32: Concerto. 21.20: Orchestra Nicelli.

STATO CIVILE

del giorno 1 febbraio 1949

MORTI: Steiner ved. Paggioro Maria, a. 93; Suban Giovanni Giuseppe, a. 63; Matossich Giuseppe, a. 74; Panucca Daniela, giorni 24; Dudinis Virgilio, a. 69; Monaro Bruno, a. 47; Orlando Stefano, a. 68; Mirani Romildo, a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Wheatley Charles W., studente con de Privitellio Maria, insegn. elem.; Riolino Fulvio, falegname con Della Pietà Maria, casalinga; Lanza Rodolfo, autista mecc. con Gombacci Paola, casalinga; Birri Mario, impiegato con Casini Nives, casalinga; Barbaro Savino, installatore con Della Gatta Rosa, sarta; Cecchi Giuseppe, farmacista con Matiassi Carolina, casalinga; Curiel Arrigo, impiegato con Vascotto Fausta, impiegata; Krasevich Lorenzo, panettiere con Beccari Carolina, pellicciaia; Rumin Giovanni, spazzino con Vigini Maria, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 6.5; min. 3.0. Pressione: 774.1 in diminuzione.

Oggi: Purificazione di M.V. Il sole sorge alle 7.27, tramonta alle 17.12. La luna sorge alle 9.29, tramonta alle 21.39.

Marea. Bassa: ore 5.55, cm. 18 sotto il l. m.; alta: ore 11, cm. 26 sopra il l. m.; bassa: ore 17.20, cm. 42 sotto il l. m.; alta: ore 0.5, cm. 50 sopra il l. m.

Viaggio C. I. T. a Vienna per la Fiera Primaverile

La COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT organizza un viaggio in autopullman per VIENNA dal 12 al 18 marzo, in occasione della Fiera Primaverile, con passaporto collettivo. Informazioni e prenotazioni: CIT- PIAZZA UNITA' 6 - Tel. 4793, 4796.

Dichiarazione di morte presunta

II.a Pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GIORDANO ROSA ULLIANA di Alberto e di Ernesta Cernigoj, nato a Trieste li 23 maggio 1914, scomparso in mare il 24 maggio 1941. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

Dichiarazione di morte presunta

II.a Pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di ARTURO ZULLIANI di Giuseppe e di Emma Gridello, nato e Domanins di S. Giorgio della Richinvelda (Udine) li 11 settembre 1913, scomparso il 27 maggio 1944. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

† Sabato 29 gennaio u. s. improvvisamente chiuse la Sua nobile e integra esistenza

Romildo Mirani

Volontario Giuliano, pensionato comunale

A tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio, addolorati, i FRATELLI e i congiunti tutti.

Nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del nostro amato congiunto esprimiamo con questo mezzo i nostri più sentiti ringraziamenti e segnatamente al Comune di Trieste, all. Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, al Partito Repubblicano Italiano e all'Associazione Nazionale Mazziniana.

Famiglie MIRANI - MIRIANI MIRAZ

† Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari, munito dei conforti religiosi

Giovanni Suban

lasciando nel più profondo dolore la moglie LUISA, la figlia ELVIA con il marito ERMINIO ZIGRINO, il nipotino FRANCO ed i congiunti tutti.

Per espresso desiderio del caro Estinto si dà partecipazione a tumulazione avvenuta.

La famiglia ringrazia quanti hanno preso parte al suo cordoglio.

Trieste, 2 febbraio 1949.

I dipendenti della Ditta SUBAN partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

† Il 1.o corr. spegnevasi dopo breve malattia

Giovanna Biecher

in CRASSO - d'anni 55

Con dolore ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli UMBERTO con la moglie MARIA, SILVIO e BRUNO, i FRATELLI, la SORELLA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 14 dall'abitazione di via dell'Istria N. 82.

† Come visse, serenamente si spense, circondata dai suoi cari,

Caterina Fait

ved. SFERZA

I FIGLI e NIPOTI presenti ed assenti l'annunciano con dolore a coloro che La conobbero e La ebbero cara.

I funerali seguiranno oggi 2 febbraio alle ore 16 dall'abitazione di Gretta di Sopra 460.

† Dopo breve malattia spirò serenamente circondato dall'affetto dei suoi cari

Stefano Orlando

La desolata moglie ANNA, i figli GIUSEPPE, RENATO e MARINO, le NUORE, unitamente agli altri parenti dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1949.

La FAMIGLIA di

Secondo Arrigotti

caduto tragicamente il 24 u. s. nello scoppio del P.fo «William Khum», profondamente commossa delle solenni onoranze funebri rese da Trieste tutta al caro Estinto, impossibilitata a porgere a tutti personalmente il proprio ringraziamento, lo rivolge da questo giornale al sig. Presidente di Zona, al sig. Sindaco, alle Autorità, alle Organizzazioni Sindacali ed a tutta la popolazione.

Chiavari (Genova), 2-II-1949.

La famiglia ARTURO SOLA unisce i suo ringraziamenti.

Trieste, 2 febbraio 1949.

Nel trigesimo della morte di

Emma Spazzali

ved. CERNUZZI

verrà celebrata una S. Messa giovedì 3 corr., alle ore 8.30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

LA FAMIGLIA

Ricorre oggi un'anno dal tragico incidente che troncò la giovane e preziosa vita di

Pietro Colombi

Con immutato dolore la moglie LINA Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Mimi Romano

nata BALDASSARE

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste notizia, il MARITO, le FIGLIE, il FIGLIO, i GENERI, la NUORA ed i NIPOTINI.

31 gennaio 1949.

Famiglie ROMANO - BALDASSARE IVCIC - RICCA - MILLO CANTONI

Il 22 gennaio 1949 periva tragicamente nelle acque di Venezia

Giovanni Giannini

IVANCICH - gambusiere

Le SORELLE ringraziano la Soc. di Navigazione Italia e l'Agenzia di Venezia per le onoranze tributate al caro Estinto.

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria per il mese di marzo 1949

1. VERDURA FRESCA

Si richiede il listino dei prezzi riguardo a:

Cavolo (verde) n. 1 Dom.	36	tonn.
Cavolfiore	40	»
Cavoli di Brusselle	16	»
Carote	16	»
Rape	8	»
Cipolle	24	»

2. FRUTTA FRESCA

Si richiede il listino dei prezzi riguardo a:

Mele di I qual. «da tav.»	5	tonn.
Mele (da cuocere)	4	»
Arance di qualità «Extra»	20	»
Limoni	1	»

3. UOVA FRESCHE

(da bere) . . . . N. 240.000

L'accettazione di tutta la verdura fresca, la frutta e le uova, sarà fatta al 49 Supply Depot RASC, KLAGENFURT, e verrà concordata fra il rappresentante dell'esercito e il rappresentante del fornitore.

Le offerte, su appositi moduli, devono essere fatte separatamente per ogni contratto. Le offerte verranno prese in considerazione solo dietro deposito di «cauzione» di lire 1.000.000 per la Verdura Fresca, lire 500.000 per la Frutta e lire 1.000.000 per le Uova, presso il 29 Pay Office, TRIESTE (F.T.T.).

Si richiedono i listini dei prezzi per la consegna (mezzo ferrovia) a KLAGENFURT.

Si possono ottenere ulteriori dettagli e Moduli di Offerta dal Local Resources Officer BTA con sede negli uffici del CRASC 26 Gen Tpt Coln, BARCOLA - TRIESTE (F.T.T.), telef.: TRIESTE 29007.

I Moduli di Offerta, completati e firmati devono essere restituiti al Local Resources Officer BTA al suddetto ufficio, PRIMA delle ore 15 di martedì 15 febbraio 1949.

I DUE PIATTI DELLA BILANCIA

Achille ed Ettore sono giunti all'epilogo del duello disperato, in cui alla forza metallica del semidio vanamente contrasta il valore umanamente fragile dell'eroe. Ora Zeus tira fuori la sua splendida bilancia d'oro e colloca sui due piatti per il confronto le vite dei due contendenti. Poichè trabocca quello con il fato di Ettore, domatore di cavalli, manda questi nelle case dell'Ade.

Non fu giustizia. Non c'era nessuna necessità di mandare l'uno o l'altro dei due a quelle oscure case, quando la sacra Ilio e gli accampamenti degli Achei erano ancora pieni di eroi che partecipavano gagliardamente alla guerra amara. Il padre degli dei poteva benissimo scegliere un altro fato da porre a confronto con quei due (un valoroso troiano prontamente accorso in aiuto dalle mura della città), lasciando Ettore, che aveva moglie e bambino, all'affetto della famiglia e alla difesa della patria diletta. Può essere che Zeus abbia voluto dare una soddisfazione ad Achille, perchè era figlio della dea e così lo legava un vecchio sentimento, ma è anche pensabile che la condotta di lui sia stata dominata dalla tecnica dello strumento di cui si serviva; i piatti della bilancia erano due e la vicenda si doveva di necessità svolgere entro il dilemma: o l'uno o l'altro.

Se è lecito accostare le cose umane ai fatti venerandi del mito, a noi sembra che la nostra mente sia in tutto simile alla bilancia di Zeus. La sua bilancia non ha piatti se non per due contendenti. Non per nulla gli etimologisti insegnano che «pensare» non è se non un doppione di «pesare».

*

E' appena necessario premettere che le benemerenze dei concetti sono tali che osservazioni e rilievi anche sostanziali non ne possono scalfire il prestigio complessivo. Non senza motivo il divino Platone elevò i medesimi alla dignità dell'idea e li collocò in quel mondo premiale, essenziale e perfetto, di cui la nostra modesta suppellettile mentale è solo un pallido ricordo.

Per apprezzare come si deve la parte che ha il concetto nella nostra vita di ogni giorno, basta rappresentarci per un attimo ciò che avverrebbe se esso ci mancasse. Trovarsi dinanzi a un chiaro paesaggio, a un quadro dell'Ottocento, a una donna gentile, a una rosa sullo stelo, avvertire quel tepido e piacevole riflusso che spettacoli di tale natura sogliono generare in ogni animo ben nato, e non potere esprimere in un giudizio, perchè manca il concetto di bellezza.

La nostra squallidezza sarebbe completa e irreparabile, se ci venissero a mancare quelli che il filosofo chiama pseudoconcetti, finzioni intellettuali, e che pure sono concetti non meno utili, sebbene più andanti e meno pregiati degli esperti. (Forse, rimanendo un po' di lume, in tanta rovina qualcosa guadagneremmo: un senso sempre nuovo delle cose come l'hanno gli esseri non razionali, i bambini e i poeti).

*

Purtroppo la maniera di pensare che ispira presso i popoli progrediti lascia fuori senza legittimo motivo tratti imponenti del mondo interiore ed esteriore; è ingiusta e parziale. Siamo consci e grati del vantaggio di potere esprimere con facilità e sicurezza, quando sorga il bisogno, le nozioni di bello e di brutto, servendoci dei due concetti che stanno a nostra disposizione. Ma nessuno in buona fede potrà mai sostenere che il bello e il brutto esauriscano tutto il creato nel rapporto estetico, quando è notorio che il grosso degli esseri e delle cose non è nè interamente bello, nè interamente brutto.

Sembra invece che la mente, quasi sospinta da una forza meccanica, non possa fare a meno di muoversi dall'uno all'altro polo come un pendolo e non possa mai arrestarsi nemmeno per un attimo nel mezzo. Non ammette che antitesi, non riposa che sulle punte degli opposti: vero o falso, giusto o ingiusto, buono o cattivo. E' appena necessario ricordare che su questo malnato gusto delle antitesi è fondata la famosa dialettica hegeliana, che tanti guasti ha prodotto nelle menti nostrane e più altrove. E' gran ventura che dal malanno rimangano immuni gli spregiati pseudoconcetti, così che alla nozione della rosa, del gatto, della casa nulla si oppone all'altro polo e ciascuna basta a se stessa.

*

Qualche tentativo di rimediare a questa situazione, che falsa il rapporto delle forze in campo, è stato fatto in passato e non senza successo. Ad esempio, i romani con il solito buon senso riuscirono, fra il giusto e l'ingiusto, ad inserire quella nozione di «equità», che fa ancora frequente e bella mostra di sè nelle arringhe degli avvocati. E' incredibile che tanti studi e ricerche vistosissimi nel campo della morale e più in quello dell'estetica non siano riusciti a dare corpo e nome a concetti mediani fra il bello e il brutto, fra il buono e il cattivo. Oggi come ieri la bilancia del critico e quella del moralista hanno due soli piatti come quella di Zeus. Egli è che la ragione ama sfarfallare intorno alle luci più abbaglianti e poco frequenta le domestiche penombre della vita.

Qualcosa si è fatto e si va facendo sotto il pungolo della necessità in un campo, che purtroppo è contiguo a quello degli pseudoconcetti. Un secolo fa, con il modesto e volenteroso concorso della categoria dello spazio, fra le nozioni di destra e di sinistra è stata insediata quella di centro. Ricordiamo l'anniversario con commozione. Ora fra le opposte nozioni di guerra e di pace si va vigorosamente inserendo la nozione di «guerra fredda». E' augurabile che da questi campi l'intelligenza delle posizioni mediane guadagni presto domini più alti ed impegnativi.

ANTONINO PAGLIARO

LA GRAZIOSA ARTISTA CINEMATOGRAFICA MIRNA LOY POSA PER LA RITRATTISTA LONDINESE CATHLEEN MANN. INDUBBIAMENTE LA SOMIGLIANZA E' RISPETTATA

Il Centro studi per la storia del Risorgimento triestino

Esso deve accogliere in una sola schiera gli studiosi del Friuli, di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia

Riceviamo:

«Signor Direttore, a firma del prof. Giovanni Quarantotti, è apparso sul suo quotidiano del 13 genn. un articolo dal titolo: «Problemi di storia del Risorgimento — Non separare Trieste dall'Istria e dal Friuli —» nel quale l'Autore tratta, con chiara competenza, una questione inerente un problema molto importante e tale da far seriamente riflettere tutti coloro che del problema stesso si occupano. Esso fu enunciato dal prof. Nino Valeri all'inizio del Congresso storico regionale, che concluse a Trieste le celebrazioni del '48, e riguarda la creazione, con scopi e metodi spiccatamente critici, di un «Centro di studi per la storia del Risorgimento triestino».

La tirannia del tempo non ha concesso al chiarissimo prof. Valeri di trattare diffusamente l'argomento e, sopratutto, non ha concesso ai presenti di intavolare subito una proficua discussione sulla interessantissima questione, esponendo, al momento, opinioni e pensieri dai quali, forse, già in sede di Congresso, avrebbe potuto svilupparsi, in forma più organica e completa, un concetto intorno agli necessariamente più ampi criteri di impostazione del problema. Il quale fu tuttavia compiutamente tratteggiato nelle sue linee generali, in maniera da renderne agli astanti a sufficienza l'idea.

Quali congressisti eravamo fra i presenti e non abbiamo mancato di sottolineare, alla sua fine, la prolusione del prof. Valeri col nostro modesto applauso unito all'altrui, convintissimi della bontà e della utilità dell'iniziativa. Una unica cosa ci lasciò alquanto perplessi, ma ritenevamo che ci si sarebbe offerta l'occasione di trattarla, ancora nel corso della giornata (però non ci siamo riusciti), col prof. Valeri, ed era la, diremo così, ristrettezza territoriale del campo di azione del «Centro» che, secondo l'esposizione fattane, avrebbe dovuto limitarsi alla sola città di Trieste. Quello era il solo punto che ci trovasse dissenzienti. A distanza dal Congresso, il sig. Giovanni Quarantotti ritorna sull'argomento, molto opportuno spiegando perchè non sia possibile separare Trieste dall'Istria e dal Friuli Orientale. E siamo lieti di essere stati da lui preceduti nel nostro divisamento di scrivere qualcosa intorno all'argomento stesso sul quale sin dall'inizio avevamo soffermato tutta la nostra attenzione. Oggi possiamo così constatare che, dall'enunciazione fattane in sede di Congresso, ai concetti espressi nel richiamato articolo, molto cammino è stato fatto; ma la mèta finale non è stata, a nostro avviso, ancora raggiunta. Questa è la ragione che ci induce di ricorrere alla sua cortesia per chiederle ospitalità nel suo giornale.

Allo stato attuale delle cose — ai fini degli studi regionali di storia patria — se è indispensabile non separare Trieste dall'Istria e dal Friuli Orientale (le ragioni ce le spiega Quarantotti e noi siamo perfettamente consenzienti con lui), è altrettanto indispensabile, sempre ai fini stessi, non separarla da Fiume e dalla Dalmazia. Per la verità, il prof. Quarantotti, in fondo al suo articolo, accenna alla possibilità che l'istituendo «Centro» estenda la sua competenza pure a Fiume ed alla Dalmazia; subito, però, soggiunge «che in questo caso l'assunto rivestirebbe certe sue peculiari difficoltà, anche per l'atteggiamento indipendente sempre finora mantenuto nei riguardi degli studi storici regionali dai dalmati e dai fiumani.

L'affermazione è esatta.

Noi per primi riconosciamo lo spirito di indipendenza mantenuto nel passato dagli studiosi dalmati, però non dobbiamo dimenticare — e vorremmo che anche gli altri ce lo riconoscessero — che, sempre nel passato, un simile atteggiamento è stato ugualmente tenuto dalla maggioranza degli studiosi di Trieste, del Friuli (in generale e non orientale soltanto) e dell'Istria, nel nome della quale ultima il Quarantotti eleva la sua umana ed accorata protesta. Lo stato di cose attuale, però, non giustificherebbe più un simile procedimento, ma anzi lo condannerebbe in pieno. Se in passato l'atteggiamento indipendente degli studiosi delle varie regioni sin qui prese in esame si attagliava alla situazione politica esistente nella Venezia Giulia e nella Dalmazia, oggi esso sarebbe controproducente.

Nel passato (anche abbastanza recente), per esempio, particolarmente gli studiosi dalmati dovevano penare non poco, testi e documenti alla mano, per controbattere le sottili insinuazioni di autori e pseudo storici stranieri che, insultando la vera storia, tendevano a far apparire la Dalmazia tutto meno quello che effettivamente era. In una simile atmosfera l'azione indipendente degli studiosi dalmati si rendeva allora altrettanto necessaria così come quella di oggi sarebbe inutile e dannosa. Tutto ciò, naturalmente, senza tener conto, che anche allora, come osserva giustamente il Quarantotti e noi con lui, una parte degli studiosi, aveva già unificato per conto proprio gli studi, esempio mirabile ed abbastanza recente: Attilio Tamaro, con la sua magistrale opera scritta in francese alla fine della prima guerra mondiale: «La Vénétie Julienne et la Dalmatie».

Per non annoiare, non continueremo con le esemplificazioni; teniamo nostro debito comunque ricordare l'unitarietà dell'opera svolta in questo campo, in un passato non tanto recente, da un Grande, dalmata, veneto ed italiano insieme: Nicolò Tommaseo. Questo illustre figlio di Dalmazia, prima di recarsi a Venezia, per alimentare, con la fiamma della sua fede e della sua passione italica, lo spirito patriottico dei veneziani, che esplose durante le memorabili giornate della loro insurrezione quarantottesca, pubblicò a Trieste un opuscolo intitolato: «Intorno a cose dalmatiche e triestine», col quale chiedeva aiuto a Trieste per gli abitanti della sua povera città natìa, colpiti da particolare calamità, e Trieste rispose raccogliendo offerte per un totale di 2000 fiorini (siamo nel 1847), da inviarsi al Vescovo di Sebenico, quale aiuto per quelle disgraziate popolazioni.

Successivamente, nel '61, sempre a Trieste, fece dare alle stampe due opuscoli polemici, contro una proposta divulgata, a mezzo stampa, dal raguseo Costantino Vojnovic, auspicante, nei limiti della costituzione austro-ungarica, l'unione della Dalmazia alla Croazia. Questo spirito di commovente solidarietà nazionale fra dalmati e triestini da allora ad oggi non solo non è venuto mai meno, ma ai giorni nostri è stato vieppiù cementato dalle immani sciagure, per la maggior parte ancora ignote, che durante ed alla fine della recente guerra si sono abbattute sulla Dalmazia, creando lutti e miserie, e che ne hanno costretto le popolazioni a quell'esodo che dal 1943 ancora dolorosamente continua.

D'altro canto non dobbiamo dimenticare che il «Centro studi per la storia del Risorgimento triestino» dovrebbe perseguire scopi analoghi a quelli che potrebbero perseguire, per esempio, i «Centri», qualora si volessero fondare, di Gorizia, della Dalmazia, dell'Istria, del Carnaro, eccetera. Ma, di grazia, tutta l'attività svolta e tutti i fatti accaduti in queste regioni, durante l'epoca che ci ripromettiamo di sottoporre al vaglio della più obiettiva critica storica, non tendevano al solo ed unico fine di farci raggiungere quella ultima mèta comune cui oggi ancora non siamo arrivati? Se a questa domanda la risposta è affermativa, allora anche la conclusione a tutto quanto si è finora detto non può essere che una: opportunità e necessità che il nuovo «Centro», sorgendo nella Città del Faro e dell'Alabarda, accolga in una unica eletta schiera gli studiosi del Friuli, di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e gli accomuni, oltre che nella passione per lo studio e nell'amore per la ricerca della verità, nell'ideale supremo della Patria nostra.

Tali, ne siamo convinti, erano anche le intenzioni dei promotori del Congresso storico triestino, al quale sono stati invitati a partecipare gli studiosi e del Friuli e dell'Istria e della Dalmazia. Su trenta relatori partecipanti al Congresso quattro erano dalmati; e forse il numero sarebbe stato maggiore se uno, il dottor Oscar Randi, che in quest'occasione ricordiamo riverenti, non fosse immaturamente scomparso a Roma ove abitava (essendosi ammalato proprio qualche giorno prima del Congresso) ed altri non vi fossero stati impediti o dalla precarietà delle loro condizioni o dalla lontananza dei centri dove attualmente risiedono. Questo appello lanciato da Trieste alla collettività friulana, giuliana e dalmata conferma, secondo noi, l'impossibilità di distinguere e di separare nello studio e nell'opera di ricerca storica le lotte in comune sostenute da triestini, friulani, dalmati e giuliani durante quel Risorgimento, che non è ancora compiuto proprio in quella fase finale che molto da vicino tutti insieme ci riguarda.

Dott. E. D. Rustia-Traine».

L'IMBARCAZIONE A MOTORE «ANARAK» IN CROCIERA VERSO I MARI ARTICI PER UN VIAGGIO DI STUDIO, E' COMANDATA DA DUE UFFICIALI DELLA R.A.F. CHE PER L'OCCASIONE VESTONO SPECIALI ABBIGLIAMENTI

LETTERE DALLA SCANDINAVIA

OSPITALITÀ DEI NORVEGESI

Trattano l'amicizia, come gli affari, con lealtà e fiducia; ma guai a deluderli, non perdonerebbero

KOPPERA' (Norvegia), gennaio. — *Durante il viaggio da Trondheim a Kopperà l'autista Fridjof m'era diventato molto amico. Aveva fatto tacere la radio della sua «Plymouth» per ascoltare la mia quasi tascabile «Emerson» nella quale io cercavo d'imbrigliare l'onda lontana di Roma o di Milano; e ad ogni poco mi andava illustrando le località che attraversavamo. Egli non parlava una parola d'italiano, nè di francese, nè d'inglese, nè tampoco di romeno, mentre io non sapevo dire neppure «si» o «no» in norvegese; e tuttavia ci s'intendeva benissimo, e si facevano animati discorsi. O, per lo meno, avevamo entrambi la convinzione di intenderci reciprocamente; può darsi però ch'egli spiegasse tutt'altre cose di quelle che io capivo, ed alla sua volta ch'egli comprendesse l'opposto di ciò che io dicevo.*

(Curioso tipo, questo Fridjof; se non fosse stato norvegese, avrebbe proprio meritato di esserlo. Massiccio, robusto, di colorito roseo, era estremamente serio, addirittura timido e leggermente ombroso; nonchè cerimonioso. Sguardo limpido, occhi azzurri trasparenti d'ingenuità e fiducia; uno di quegli uomini che vi credono sulla parola, che non immaginano neppure che uno possa mentire, come quei doganieri che alla frontiera passavano oltre salutando e ringraziando, allorchè il viaggiatore aveva candidamente risposto di non possedere nè valuta proibita nè merce di contrabbando. Mai che venisse loro in mente di effettuare un controllo, mai che dubitassero della veridicità della dichiarazione ricevuta. Gente fatta così, beati loro).

La basi dell'amicizia tra Fridjof e il sottoscritto erano nate allorchè, trovatolo che mi attendeva sulla soglia dell'albergo quando io vi ero giunto, appena sbarcato dal treno, ed essendomi accordato con lui sull'opportunità di mangiare qualcosa prima di metterci in strada, l'avevo invitato a sedersi al mio tavolo al «grill» dell'albergo.

Gente bene educata

Avevo una discreta fame, era passato mezzogiorno il treno essendo arrivato con alcune ore di ritardo, e dal giorno prima non avevo fatto che un leggero spuntino durante il viaggio. (Nelle ferrovie norvegesi infatti non c'è vagone ristorante; sono previsti invece quindici minuti di fermata in talune stazioni, al giungere nelle quali i viaggiatori si scaraventano come un sol uomo al buffet gettandosi sulle fritture di pesce, le polpette, gli strudel, i bicchieri di latte e di tè preparati su lunghi banconi. Trascorsi quattordici minuti abbandonano con la stessa compdtezza e velocità la stazione e vanno a rioccupare i propri posti nelle vetture; ma ad ogni buon conto il controllore, che è come una specie di padrone di casa di tutto il treno, va ad assicurarsi che nessuno rimanga a terra, e riaccompagna personalmente i ritardatari — cioè i forestieri — fino alla carrozza. E' evidente che sarebbe facilissimo, in tali condizioni, dimenticarsi di pagare lo scotto, o almeno dichiarare alla cassiera meno di quel che si è mangiato; ma una cosa simile in Norvegia non può assolutamente accadere).

Dunque ci eravamo seduti, Fridjof ed io, a un tavolo del «grill» ed avevamo ordinato salmone affumicato, aringhe ed altre diavolerie del genere; nonchè due cospicui bicchieri di latte denso come panna. Ogni volta che io passavo il piatto a Fridjof affinchè si servisse, egli si alzava, faceva un mezzo inchino, e mi tendeva attraverso il tavolo la sua ampia e ruvida mano; e naturalmente io dovevo fare altrettanto. Ci stringemmo le mani così allo storione, ai canapè di acciuga, ai toasts imburrati; alle sigarette la nostra amicizia era già a buon punto. Però se a tavola fossimo stati in parecchi, io avrei avuto probabilmente il braccio alquanto indolenzito.

Segreti industriali

Transitando per Meraker, un minuscolo paese costituito pressapoco soltanto da uno stabilimento industriale e dalle case per gli operai e il personale, ci eravamo arrestati. Mio progetto era di visitare la fabbrica per cercare di rendermi conto dei processi di lavorazione, di comprendere per quali misteriose ragioni ivi si produce una certa lega di un grado di purezza che altrove non si riesce a raggiungere. (Si tratta di un prodotto indispensabile all'industria siderurgica di cui la Norvegia è tra le principali produttrici mondiali; metodi di lavorazione, qualità di materie prime, macchinari impiegati, chissà cos'è che permette di produrre proprio quassù, sotto al Circolo Polare, tra montagne nevose, un materiale di tal fatta. C'è chi dice che dipende anche dall'aria, che da noi è il fumo stesso che esce dalle ciminiere che va ad inquinare il prodotto rendendo impossibile una raffinatura molto spinta. Non saprei dire; era appunto questa l'indagine che io avevo in mente di fare).

Ma il mio amico Fridjof, dopo avere parlamentato brevemente con un tale che se ne stava di sentinella davanti all'ingresso dello stabilimento, aveva rimesso in moto la vettura e l'aveva avviata nuovamente lungo la salita. Il proprietario dell'azienda, mi disse, ci avrebbe raggiunto subito, noi si andasse ad attenderlo su a casa sua. Non ci fu verso di convincere il buon Fridjof; a petto della sua cortese fermezza un prussiano diventa addirittura un pavido indeciso. Evidentemente lo stabilimento era «tabù», impenetrabile peggio di un harem orientale, precluso ad occhi investigatori.

Una domanda di rigore

Dopo un'altra mezz'ora di cammino piuttosto faticoso fra la neve sempre più alta ed invadente, alla quale certi poderosi autocarri dal tagliente vomere di acciaio contendevano strenuamente la già ristretta sede stradale, giungemmo a Kopperà: alcune casette l'una sull'altra in un vallone, ed un leggiadro «cottage», anch'esso in legno, che le sovrastava, isolato, macchia giallobruna fra il candore delle montagne dalla vegetazione ormai assai ridotta.

Venne ad aprire una cameriera in abito nero, grembiule bianco, crestina e polsi inamidati; e mi introdusse in un lungo salone la cui parete esterna aveva almeno sei o sette finestre, come quelli dei transatlantici di lusso, ammobiliato con sobrio e squisito buon gusto. Da lì passai in un secondo salone, meno lungo e più ampio, dominato da un grande caminetto nel quale scoppiettava un allegro fuoco. (Però, tanto per non sbagliare, lungo le pareti si allineavano l'uno dopo l'altro decine di elementi del termosifone, che davano all'ambiente una temperatura ideale). Parola mia, sembrava d'essere improvvisamente entrati in un altro mondo: dovevo fare un grosso sforzo per ricordarmi che mi trovavo a più di 65° di latitudine Nord. Avrei detto di essere a S. Moritz, non so, o a Davos: quasi m'aspettavo di vedere comparire sulla soglia una gaia comitiva di eleganti sciatrici.

Invece giunsero dopo pochi momenti tre corretti signori in abito da pomeriggio, molto seri e dignitosi: l'industriale, col direttore della sua fabbrica e il capo del servizio tecnico. Fatte le presentazioni — io ero il primo italiano, mi dissero, che capitava da quelle parti, mi sentivo quasi l'animo dell'esploratore che pianta la bandiera del suo Paese sul territorio raggiunto — la conversazione divenne subito animata, e una corrente di cordialità si stabilì tra noi. Ci mettemmo senz'altro a tavola — erano le 5 del pomeriggio, ora in cui i norvegesi sogliono pranzare — ed ebbi un'altra occasione di apprezzare l'ospitalità franca e fiduciosa di questa gente sobria nel parlare e nell'agire, che tratta l'amicizia, come gli affari, con schiettezza e serietà. (Guai a deluderli, però: non perdonano, come ve l'hanno accordata, la fiducia, così ve la tolgono senza appello).

Al solito, la prima informazione che volli chiedere fu questa: «A che punto siamo, col comunismo, in Norvegia?».

Erano degli industriali, i miei interlocutori, i meglio qualificati per rispondermi «cognita causa». E la risposta fu quella che mi aspettavo.

RAFFAELLO GUZMAN

IL SIG. DETTMAR H. OTTO S'ISCRIVE, PRIMO FRA I BERLINESI, AL MOVIMENTO «CITTADINI DEL MONDO». L'INVESTITURA AVVIENE, SEDE MODESTA, IN UN CAFFE'

Il monumento a Mazzini come sorgerà sull'Aventino

ROMA, gennaio — E' stato reso noto ufficialmente che il monumento nazionale a Giuseppe Mazzini non sarà inaugurato — come in un primo tempo precisato — il 9 febbraio durante la celebrazione del primo centenario della Repubblica Romana, bensì il 2 giugno. L'incerta stella che ha accompagnato la nascita e la realizzazione di questo monumento cesserà così d'indugiare sull'orizzonte di una grande epopea, finalmente ricondotta nell'alveo nazionale.

Proposta da Francesco Crispi, Presidente del Consiglio, la legge 2 luglio 1890 disponeva che il monumento «all'apostolo dell'Italia, una, indipendente, fautrice di civiltà schiettamente democratica nel mondo civile», sorgesse in Roma. La Commissione incaricata della scelta del luogo e del progetto ebbe carattere extra parlamentare e fu nominata per decreto reale.

L'opera di Ferrari

L'opera fu affidata allo scultore Ettore Ferrari. L'autore del monumento a Giordano Bruno immaginò una massa architettonica con movimento ascensionale culminante in un tempietto dorico, quale in Grecia sarebbe stato eretto a proteggere la statua di un nume, e dentro il bronzo di Mazzini in atteggiamento pensoso, calmo, sereno, seduto sull'ampio scanno avvolto da un panneggio, che conferisce all'insieme un che di romanamente austero ed elimina il non gradevole aspetto dell'abito ottocentesco. Soluzione veramente geniale questa, che fa apparire il Mazzini quasi fosse drappeggiato dall'ampia e classica toga romana e gli dà nobiltà e dignità di aspetto e di significato. Il poderoso basamento — a grossi blocchi di marmo bianco — doveva essere rettangolare nella parte anteriore a tamburo nella posteriore col recinto di un boschetto di lauri. Sotto la statua, al di sopra del basamento, un altorilievo con gruppi statuari a tutto tondo, svolgendosi attorno ai quattro lati, raffigura in una vasta e movimentata concezione allegorica il pensiero e l'azione dell'apostolo. Così ne scrisse nel 1911 sulla «Nuova Antologia» un critico, che l'aveva veduto nello studio dello scultore presso le mura aureliane: «Ecco le figurazioni dell'idea mazziniana diventata azione: l'aspirazione alla libertà nei primi apostoli del nostro Risorgimento, questa aspirazione che si concreta nella Giovane Italia, alla quale essi giurano il proprio sacrificio per la sollevazione e la redenzione degli oppressi da ogni tirannide; il loro patto che si traduce in lotta, mascherando, e tentando di avvincere il dispotismo; finalmente (ciò che costituisce il gruppo principale) la rivoluzione che passa come un turbine, travolgendo, schiacciando, trionfando».

«E nell'aria, che si rasserena dopo la tempesta, si compongono pietosamente le spoglie dei martiri; per essi l'Unità si erge vittoriosa in Campidoglio tra le figure di tutti coloro che l'hanno preparata; ma l'idea mazziniana, non ancora divenuta realtà, attende da un lato fidente e saldo avvenire».

Dinanzi, su di un'ampia platea, sorge l'ara fiancheggiata da solenni scalee. Soltanto la statua è di bronzo dorato, tutto il resto di marmi. Il progetto ebbe molte lodi, ma autorevoli critici e «Rastignac» sulla «Tribuna» consigliarono di sopprimere il tempietto dorico e il boschetto di lauri. Ferrari accolse il consiglio e modificò il progetto.

L'opera è di un'imponenza degna di Roma: raggiunge in altezza i venti metri e altrettanti in larghezza; si staglierà contro l'azzurro del cielo e dominerà lo spazio.

Fin dal tempo della sua ideazione la scelta della località, ove collocarla, diede argomento ad un ampio dibattito, Campidoglio, Aventino, Gianicolo, Monte Mario, Pincio? I più si dichiaravano per l'Aventino: là era sorto nel 239 a. C. il tempio della *Libertas* per opera del Console Tiberio Sempronio, là di fronte il Palatino si erge maestoso e il Circo Massimo, raccolto nella valle Murcia, rivelava per certe tracce il suo antico disegno vasto e solenne. Se c'era zona sacra dopo il Campidoglio, degna di accogliere la glorificazione del Maestro quello lo è senza alcun dubbio.

L'altorilievo allegorico

Scrittori politici, vecchi discepoli, artisti, poeti furono concordi nella scelta che tanto più appariva opportuna perchè la presenza del monumento avrebbe portato alla bonifica della zona restituendola al suo augusto aspetto.

Quando il monumento di Ettore Ferrari ci apparirà in tutta la sua compiutezza e grandiosità bisognerà guardarlo ricordandosi bene dell'arte scultorea, che sta a cavallo dei due secoli e che ci accompagnò fino ai primi anni del primo dopoguerra. Non credo che i giudizi sull'altorilievo allegorico saranno tutti concordi. Talune allusioni di un anticlericalismo da anni 1890-1911 solleveranno di certo deplorazioni e proteste, e di già se ne sono avute le avvisaglie allorchè si pretese di apportare delle modifiche alla scultura; così certi modi di interpretare i sentimenti patriottici non piaceranno ai palati di oggi, ma — ripeto — questa è scultura di cinquant'anni fa e come tale va vista e giudicata. Tuttavia dove difficilmente si avranno critiche e dissensi sarà per la statua. Se Ettore Ferrari non avesse dato alla nostra scultura la statua di Giordano Bruno e questa di Giuseppe Mazzini si sarebbe confuso con le varie centinaia di scultori, che in anni lontani riempirono le piazze italiane di «Padri della Patria», di Garibaldi, di pensatori, martiri e uomini politici civili e militari del nostro Risorgimento. Ma modellando queste due statue egli s'è posto fuori della massa; ha detto e bene una sua parola, forte, schietta, appassionata.

Tre interruzioni

Murata la prima pietra da Vittorio Emanuele III sull'Aventino, in un orto di certe monache di clausura, al 10 marzo del 1922, cinquantenario della morte del Maestro, del monumento non si parlò più. Nel 1924 Mussolini diede ordine di iniziare i lavori ed infatti nel 1926 Ettore Ferrari fece fondere la statua. Poi una nuova interruzione, si disse per motivi politici, e fu il silenzio, rotto, finalmente, nello ottobre del 1947 con la costituzione della commissione parlamentare, che nel giugno del 1948 concluse i suoi lavori.

Fu necessario rintracciare e completare i disegni andati dispersi, fu riesaminata la scelta della località dato che per la Conciliazione l'orto delle monache era divenuto proprietà della Santa Sede e si tornò a proporre il Pincio, si verificarono deplorevoli inframmettenze di sapore politico per le quali si arrivò perfino a sostenere la necessità di mutare lo aspetto architettonico e le sculture dell'allegoria, si perdette insomma un tempo prezioso.

Comunque siamo ormai alla scadenza. Il monumento sorgerà dunque sull'Aventino dinanzi alla Roma antica e moderna, donde si schiude un panorama unico al mondo: dal Gianicolo al colle Vaticano al lontano Monte Cave. Il piazzale Romolo e Remo sembra creato apposta per accoglierlo.

L'Italia ufficiale onorerà così il grande apostolo, tocca ora alla gran massa degli italiani di ricordarlo nel modo più degno: conoscere di fatto le sue opere, leggerne gli scritti, sentirne lo spirito.

GINO CARLI

IL TEATRO NEL MONDO

Benchè non si tratti nè di una commedia nuova nè di una nuova regia, anche questo è un avvenimento, in un certo senso, teatrale: i venticinque anni di vita, festeggiati dalla rivista «Il Dramma» col numero del primo gennaio. Venticinque anni sono parecchi per una rivista; le bastano «per passare dalla fanciullezza vivacemente ardita e dall'adolescenza animata e ambiziosa, alla presente maturità invidiabile davvero» ha scritto Renato Simoni, inviando i suoi più fervidi auguri a Lucio Ridenti, che del «Dramma» è stato il fondatore e tuttora lo dirige con inesausto amore per il teatro e per gli attori. Così è infatti, e siamo sicuri che questo primo venticinquennio di esistenza, al quale auspichiamo lungo seguito di numerosi altri quarti di secolo, è frutto sì di molta intelligenza e perseveranza, ma principalmente del «fuoco sacro» che anima Ridenti per la sua creatura e per tutto quanto si riferisce al teatro.

O

Come altra volta dicemmo, allettate dalle sovvenzioni concesse dalla Direzione Generale del Teatro, un numero di compagnie, giudicato fin dall'inizio eccessivo, si era formato in un primo tempo. Ma già questi primi mesi di attività sono venuti seminando per strada molti relitti, saldi rimanendo solo i complessi riuniti intorno ai nomi degli attori e delle attrici più illustri e di provata esperienza.

Attraverso vari successi e, per forza di cose, non pochi insuccessi, i singoli repertori si possono dire ormai consolidati, per lo meno nelle loro linee generali; e sapete qual è il commediografo che, fino ad oggi, detiene il primato col numero delle riprese? Carlo Goldoni. Questo felice ritorno degli artisti e del pubblico a Goldoni lo si deve prima di tutto a Venezia che, con le esecuzioni dei principali capolavori goldoniani all'aperto durante gli annuali Festival, ha messo in luce, anche agli occhi dei più testardi negatori, l'eterna vitalità teatrale e umana dei personaggi di Goldoni. Lo si deve inoltre ai registi i quali, intorno a questi personaggi, hanno saputo di volta in volta creare una cornice di fantasia, resuscitando la grazia e la vivacità del mondo settecentesco. Lo si deve infine allo stesso pubblico che oggi al teatro chiede un'evasione — sia comica, sia tragica, sia persino metafisica — alla realtà quotidiana.

Così la compagnia di Sergio Tofano con Laura Solari e Rosetta Tofano ha messo in scena «Un curioso accidente» (che vedremo in aprile anche a Trieste) opera della fine del periodo veneziano, lo spunto della quale fu suggerito al Goldoni da un episodio realmente accaduto in Olanda e a lui riferito da amici olandesi.

Laura Adani ha iniziato la attività della propria compagnia col «Ventaglio», commedia d'intreccio per la cui interpretazione di complesso Goldoni stesso diceva che «vi vorrà una quantità di prove nel luogo dell'azione, vi vorrà pazienza e fatica». Il successo è stato ovunque vivissimo.

Terza della serie un'altra commedia difficile, che impegna una schiera di ottimi interpreti: «Il Campiello» con la quale ha inaugurato la propria rinascita il «Teatro dell'Ateneo» a Roma. Affidato ad attrici quali Daniela Palmer, Ave Ninchi, la Gheraldi, Wanda Capodaglio, anche questo capolavoro goldoniano ha rivelato una volta di più la sua imperitura freschezza, benchè la critica abbia fatto non pochi appunti alla regia di Giulio Pacuvio e alle scene spericolate di Prampolini.

O

Il «Teatro dell'Ateneo» è il secondo tentativo di teatro stabile che sia stato fatto questo anno a Roma. L'altro è il «Piccolo Teatro della Città di Roma». Aggiungendo a questi due la compagnia dell'IDI (Istituto del Dramma Italiano), si hanno tre complessi con programmi di recite continuative nella Capitale.

Il «Teatro dell'Ateneo» nacque la prima volta nel 1936, come teatrino sperimentale annesso all'Università, e visse fino ai primi anni della guerra. Nel '43 la guerra lo distrusse. Ora è risorto, diverso non solo nell'ambiente ricostruito più vasto e più moderno, ma anche nel concetto informatore, chè si vale di una compagnia di artisti professionisti con un programma artistico accuratamente selezionato. Al «Campiello» farà seguito la riduzione scenica del romanzo di Kafka «Processo», che fu una delle opere più discusse della passata stagione teatrale parigina, nella traduzione di André Gide e Jean-Louis Barrault. Degno di nota... e di meditazione il fatto che le spese di questa rinascita sono state sostenute dal corpo accademico, dagli studenti e dagli impiegati dell'Ateneo romano.

Il «Piccolo Teatro della Città di Roma» ha iniziato la propria attività da circa un mese, sotto la direzione di Orazio Costa, con la commedia dello scrittore americano W. Saroyan «I giorni della vita», già recitata in Italia, tre anni or sono, da De Sica, Besozzi, la Gioi, per la regia di Adolfo Celi. In questa nuova edizione, meno buona a quanto pare della precedente, primo attore è stato Crast.

O

Fra le novità straniere rappresentate quest'anno in Italia, le americane vanno su per giù alla pari per numero con le francesi. Per la commedia di Paul Osborne, «Tempo in prestito», la critica ha parlato addirittura di successo eccezionale, dovuto anche all'ottima interpretazione di Giulio Donadio e della piccola Paola Svivieri che, nella parte di Pud, il nipotino orfano che il vecchio nonno non vuole a nessun patto lasciare solo sulla terra, nelle mani di una zia bisbetica, commuove, sorprende e diverte il pubblico per la genuina spontaneità della sua interpretazione.

Al «Piccolo Teatro di Milano» è andata in scena recentemente «La famiglia Antropus» di Thorton Wilder, il celebre autore di «Piccola città» e di «Notte di Natale». Dalla storia di una generazione o di più generazioni, Wilder passa, in questo suo ultimo lavoro, addirittura alla storia dell'umanità, vista per improvvise illuminazioni e scorci impensati. Spettacolo estroso, variato, intelligentissimo, curato da Giorgio Strehler e interpretato, nei ruoli principali da Lilla Brignone e Gianni Santuccio.

Forse queste due commedie americane nuove per l'Italia superano per valore intrinseco le novità assolute, che in questi mesi si sono susseguite sui palcoscenici di New-York, e fra le quali, a quanto pare, due si distinguono per meriti diversi: il dramma storico «Anna dei cento giorni» di Maxwell Anderson, che pure mettendo per l'ennesima volta in scena le figure di Enrico VIII e di Anna Bolena, non è un dramma di passioni e rivalità amorose ma il dramma corale di ampio respiro di un momento della storia inglese. Di piccolo respiro, o per lo meno non amplissimo, è invece la commedia di Van Druten «Fate largo a Lucia», la quale però ha il merito di ritrarre con fedeltà, calore e un sapiente gioco di equilibrio fra il comico e il drammatico, l'ambiente provinciale inglese intorno al 1912, attraverso la rivalità di due donne per la supremazia sociale in una cittadina. Così ne dà notizia «Il Dramma» nella sua «Ribalta americana».

TESPI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E' stata arrestata la "Pasionaria tirolese,,

Clara Marchetto, l'ex spia eletta consigliera nel Parlamento trentino, aveva venduto allo straniero nel 1939 i piani di una corazzata - Fra giorni sarebbe partita per la Tunisia

TRENTO, 1 — Un arresto indubbiamente sensazionale e inaspettato è quello operato questa sera dalla nostra Questura nei confronti della consigliera regionale Clara Marchetto, detta la «Pasionaria tirolese» appartenente al Parlamento trentino. Come è noto, i poco chiari trascorsi della Marchetto, accusata fra l'altro di avere esercitato durante la guerra una notevole attività spionistica provocando anche l'affondamento di una grossa unità della nostra Marina, ciò che costò la vita a molti marinai italiani, avevano recentemente formato oggetto di una violenta campagna di stampa condotta dai giornali di varie tendenze, campagna con la quale si chiedeva che la Marchetto venisse costretta ad espiare la pena dell'ergastolo a lei inflitta dal tribunale speciale.

Inoltre, mentre in piena assemblea si discuteva il caso della Marchetto, un gruppo di consiglieri dell'opposizione avevano chiesto ed ottenuto di leggere una lettera firmata da una cinquantina di marinai italiani in cui veniva affermato che la presenza della Marchetto nel Parlamento trentino costituiva un'offesa per tutti i combattenti vivi e morti.

La Marchetto è stata arrestata negli uffici della Questura mentre si era recata per sollecitare il rilascio del passaporto che le avrebbe servito per raggiungere il marito in Tunisia. Ella doveva partire lunedì prossimo da Genova.

Allorchè le dissero che doveva considerarsi in stato di arresto, dopo essersi mostrata sorpresa e indignata, la Marchetto rispose semplicemente che la condanna inflittale dal tribunale speciale non poteva avere valore e che, comunque, essa aveva agito per spirito antifascista. Senonchè la Polizia, che si interessava della Marchetto fin dalla sua apparizione sulla ribalta politica, avrebbe raccolto elementi di tale gravità da non esitare a disporne l'arresto.

Sulla condanna all'ergastolo per spionaggio militare, l'inchiesta ha potuto portare in luce interessanti particolari. Mentre la Marchetto sosteneva di essere stata condannata in quanto fiera avversatrice del fascismo, i documenti, reperiti dopo faticose ricerche, avrebbero invece rivelato che la pena di morte, commutata poi in quella dell'ergastolo, le era stata irrogata in seguito ad un tentativo di vendita dei documenti della corazzata «Littorio» in costruzione nel 1939 nei Cantieri Ansaldo di Genova. Sulla scorta degli elementi citati nella sentenza, copia della quale è giunta a Trento appena venerdì scorso, la Polizia è riuscita a neutralizzare tutti i vizi giuridici prospettati dalla Marchetto per non riconoscere valida agli effetti di legge la condanna a lei comminata.

Secondo la Polizia, la Marchetto era illegalmente a piede libero, avendo fatto sfoggio di un certificato penale nullo rilasciatole in base ad un decreto luogotenenziale del 1944, che si riferiva a sole sentenze pronunciate da tribunali speciali dall'8 settembre 1943 al 30 aprile 1945. La sentenza che colpì la Marchetto fu invece emessa nel 1940.

«La consigliera Marchetto — ha dichiarato in proposito un funzionario di Polizia — avrebbe però potuto avvalersi del decreto di amnistia 17 settembre 1947 n. 719, che annulla certe sentenze, ma alla condizione che gli interessati provochino una vera e propria istruttoria suppletiva e dimostrino di essere stati condannati per avere agito per fini politici ed antifascisti. Fatti che la Marchetto evidentemente non si è sentita di poter dimostrare, perchè la sentenza nei suoi confronti fu emessa per atti che con la politica e l'antifascismo nulla hanno a che vedere».

La Marchetto fu liberata dal carcere di Perugia nel giugno 1944 da un ufficiale alleato, senza alcun provvedimento legale, nè la sua scarcerazione fu mai legalizzata da alcun provvedimento, nè infine presso il casellario generale della Questura di Trento è stata rinvenuta traccia di altri documenti declaratori di amnistia che potessero in qualche modo convalidare la tesi della consigliera regionale.

Confermato per oggi lo sciopero dei bancari

GRAVE SITUAZIONE A CAGLIARI PER LE AGITAZIONI SINDACALI IN CORSO

ROMA, 1 — La riunione al Ministero del Lavoro per il tentativo di comporre la vertenza dei bancari è terminata a tarda sera, senza che fosse possibile raggiungere un accordo fra le parti. Pertanto, come i rappresentanti della Fidac e della Fabi hanno comunicato al termine della riunione, domani sarà attuata l'annunciata astensione dal lavoro del personale bancario.

Continua intanto a Cagliari lo sciopero generale proclamato una settimana fa dalla Camera del Lavoro per alcune rivendicazioni sull'indennità di contingenza. Nonostante le molte riunioni svoltesi sia presso lo Alto commissariato, sia a Roma, nessun accordo è stato raggiunto tra le parti.

Da una settimana a Cagliari ed in provincia manca la energia elettrica, sono sospesi tutti i trasporti automobilistici e tranviari nonchè alcuni servizi ferroviari, non escono i giornali, teatri e cinematografi sono chiusi, le navi in porto vengono scaricate dalle truppe del presidio, poichè anche i portuali in segno di solidarietà si sono astenuti dal lavoro.

RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI AEREI

LA SISA SI E' FUSA con altre 4 società

ROMA, 1 — In una conferenza stampa tenutasi oggi alla Federazione nazionale imprese trasporti aerei è stata annunciata la fusione delle società Sisa, Transadriatica, Airone, Aviolinee italiane in una comune società che assume il titolo di Aviolinee italiane — Ali — Flotte riunite.

Il nuovo organismo che è sorto sotto l'egida del Ministero della Difesa resta per il momento sotto la tutela di questo, pur non avendo da svolgere alcun compito di carattere militare. La fusione è un passo notevole verso il potenziamento e lo sviluppo dei trasporti aerei. La concentrazione, che riduce a tre le compagnie italiane (Aviolinee, Alitalia e LAI) attualmente operanti, permette l'inserimento dell'Italia fra le Nazioni aeronauticamente più importanti ed elimina dispersione di energie aereo-economiche del Paese.

Il Ministero della Difesa ha considerato la fusione come il necessario presupposto per il futuro definitivo assetto dei servizi aerei civili, specie nel campo internazionale, e ciò soprattutto allo scopo di impedire che l'Italia si limiti soltanto a costituire un ponte di interessi aeronautici stranieri, ma si inserisca invece nel movimento internazionale, pieno di possibilità di ogni genere.

Il nuovo organismo si augura, è stato dichiarato alla conferenza stampa, che lo Stato intervenga a favore dell'aviazione civile così come fa per gli altri trasporti pubblici e così come avviene d'altronde in tutti i Paesi. Ma non si pensa di tornare al vecchio sistema delle sovvenzioni nè a quello delle società miste. Quello che le società chiedono è una nuova convenzione postale. E' infatti sul servizio postale fondato su basi diverse dalle attuali che le società aeree italiane si ripromettono un forte appoggio per il loro sviluppo.

I DIFENSORI DI GRAZIANI non ottengono il rinvio

L'ex maresciallo è ancora ammalato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 1 — Tre ore hanno discusso oggi, chiusi in camera di consiglio, giudici popolari e magistrati prima di decidere che si poteva continuare ad andare avanti con il processo contro Rodolfo Graziani, respingendo così la richiesta avanzata dalla Difesa di rinviare a nuovo ruolo il processo stesso.

A lungo questa mattina le due parti, Accusa e Difesa avevano lottato per illustrare le proprie tesi, naturalmente contrastanti. Prima aveva parlato Mastino Del Rio, poi aveva risposto il Procuratore Generale, infine aveva replicato Carnelutti. In ultimo la Corte si era ritirata per decidere. Mancavano pochi minuti alle 4 del pomeriggio, quando il Presidente ha annunciato che le cose sarebbero rimaste come prima e che la richiesta dei difensori era stata respinta. Ad Augenti non rimaneva che fare una riserva di gravame, ovverossia protestare al momento opportuno dinanzi alla Cassazione.

Anche questa mattina Rodolfo Graziani non è venuto in udienza, ma pur avvertendo la Corte che ancora perdura la sua malattia, ha autorizzato che il processo venisse celebrato in sua assenza.

A sollevare l'incidente è stato l'on. Mastino Del Rio (oggi i difensori avrebbero dovuto secondo gli accordi prestabiliti presentare l'elenco dei testimoni da citare in contrapposizione agli episodi narrati da Ferruccio Parri e dai numerosi capi partigiani).

«Il dibattimento — ha spiegato l'on. Mastino Del Rio all'inizio — si è trascinato fino ad ora con un grosso peccato di origine. La Difesa è costretta ora ad invitare la Corte perchè ogni cosa venga riparata. Fin dalla prima udienza noi denunciammo l'indeterminazione del capo di imputazione. Il P.M., per quanto da noi esortato, non ritenne di dover fare alcuna specificazione e pertanto non precisò nulla circa i pretesi rastrellamenti, i combattimenti di guerra fratricida. Sono venuti poi improvvisamente decine e decine di testimoni, i quali hanno parlato entrando in particolari di rastrellamenti, di combattimenti, di episodi comunque assolutamente ignorati dall'istruttoria scritta e mai contestati prima di allora a Graziani».

GUARNERA: «Non si può parlare di nostro peccato o di un nostro errore. Si tratta solo di vedere se abbiamo applicato la legge o meno. A mio avviso sembra di sì. Nel decreto di citazione non vi è una impostazione generica del reato di cui deve rispondere Graziani. Essa è precisa e specifica, quindi io chiedo che l'istanza presentata dalla Difesa venga respinta».

CARNELUTTI: «Malgrado l'opposizione del Procuratore Generale noi insistiamo nella nostra richiesta. Prima di presentare una seconda lista di testimoni noi ci siamo domandati se non ci fosse qualcos'altro di meglio da fare. Io già osservai un giorno che ci si trovava di fronte a una degenerazione del dibattimento. Ora non posso che confermare questa mia osservazione. Questo processo non può proseguire sia per il cumulo imponente di mezzi di prova introdottisi all'ultimo momento, sia per l'inserzione nella imputazione d'un cumulo altrettanto imponente di temi di prova che nel capo di imputazione non sono rappresentati. Abbiamo noi della Difesa o non abbiamo il diritto della controprova? Certamente sì. Ma come possiamo esplicarlo, soprattutto ora? Io voglio avere la coscienza tranquilla in un caso come questo, nel quale si tratta di bollare col marchio del traditore un uomo come Graziani. Si è proceduto ora in dibattimento contro di lui per fatti che non gli vennero mai contestati. Noi abbiamo bisogno di tempo (intendo riferirmi a una nuova istruzione del processo) perchè si possano rintracciare i testimoni di controprova a quelli fatti venire in udienza da Ferruccio Parri. Io so che Graziani non sarà contento di quanto ho detto. Egli vuol finirla con questo processo e nel più breve tempo possibile. Ricordatevi, signori giudici, che oggi decidete non tanto su un incidente quanto della stessa causa».

Dopo l'esposizione di Carnelutti si è rimasti in attesa per tre ore. Poi, come vi ho detto, il Preidente ha comunicato che la richiesta della difesa era stata respinta e che il processo sarebbe proseguito regolarmente domani.

GUIDO GUIDI

Ritorno dell'I. N. T. sulle strade istriane

La linea automobilistica Trieste - Cittanova riattivata dopo due anni di interruzione

CAPODISTRIA, 1 — Un autopullman dell'Istituto nazionale trasporti ha iniziato questa mattina il servizio di collegamento fra Trieste e l'Istria amministrata dalla Jugoslavia. Da molto tempo a Buie, a Verteneglio, a Villanova, a Cittanova, in tutti i centri della zona, non si notava un segno così chiaro degli insopprimibili vincoli che legano quelle popolazioni a Trieste.

L'automezzo dell'I.N.T. ha inaugurato con la corsa di oggi la linea per passeggeri Trieste-Buie-Cittanova, dopo due anni di sospensione del servizio. Il ripristino dell'importante linea di comunicazione era stata già da noi annunciata giorni or sono. Esauriti i preliminari previsti dall'accordo intervenuto fra le autorità jugoslave e quelle alleate del nostro Territorio, per l'attuazione del servizio non si sono presentate altre difficoltà. Le operazioni di controllo ai posti di blocco di Albaro Vescovà sono state rapide, le formalità ridotte al minimo. Arrivi e partenze in perfetto orario.

A Capodistria l'arrivo del pullman era atteso: una piccola folla si era formata alla stazione di tappa per improvvisare un'accoglienza veramente entusiastica. La scena si è ripetuta negli altri centri toccati dall'automezzo, ove i cittadini richiamati dall'insolito traffico e piacevolmente meravigliati, hanno appreso con gioia la notizia del nuovo mezzo veloce che avrebbe permesso loro di raggiungere Trieste. Ad ogni fermata, si è rinnovata la richiesta di orari, largamente distribuiti, e di informazioni sul servizio.

A Cittanova, specialmente, la notizia dell'arrivo della corriera si è sparsa in un lampo; i cittadini hanno fatto presente al Direttore dell'I.N.T., che accompagnava la macchina nel suo viaggio inaugurale, la necessità di effettuare una partenza anche da Cittanova nelle prime ore del mattino per avere la possibilità di compiere il viaggio di andata e ritorno e di sbrigare i propri affari a Trieste nel medesimo giorno. Tale necessità era del resto già stata prevista e non appena sarà possibile assicurare alle macchine e al personale l'alloggiamento a Cittanova l'I.N.T. vi provvederà.

La macchina ha sostato a Cittanova 40 minuti, ripartendo quindi per Trieste, ove è giunta, come previsto, alle 11.50. Oggi è stato inaugurato anche il servizio fra Trieste e Villa Decani, pure gestito dall'I.N.T.

La linea per Cittanova tocca Capodistria e Buje con due coppie di corse giornaliere in partenza da Trieste alle 6.30 e alle 15, da Cittanova alle 9.30 e alle 18. Il percorso, via Monte Toso, viene coperto in due ore e venti minuti. Prezzo di una corsa: lire 340. Per Villa Decani le partenze vengono effettuate da Trieste alle 5 ed alle 11.15, da Villa Decani alle 5.55 ed alle 12.10. Prezzo della corsa: lire 100.

Lo sciopero a Torviscosa

Con barbe e baffi finti per scansare gli attivisti

UDINE, 1 — E' cessato quest'oggi, dopo 12 giorni, il clamoroso sciopero di quei lavoratori della SAICI di Torviscosa che avevano ceduto agli ordini della frazione sindacale comunista. I dirigenti della Camera del Lavoro ed il comitato di agitazione hanno aderito alla formula della commissione paritetica, che era già stata presentata in precedenza dalla Direzione della Snia Viscosa e accettata dai Sindacati Liberi e che si compendia in notevoli provvidenze, specie per i tagliatori di canne a cottimo in speciali condizioni di difficoltà ambientali.

Durante il periodo dello sciopero, non sono mancate intimidazioni armate o meno, blocchi stradali contro i liberi lavoratori, interventi della Polizia sia a Torviscosa che a Cervignano, con punte di recrudescenza la sera di sabato e la notte di domenica scorsa. Alcuni lavoratori per poter recarsi negli stabilimenti ed evitare decurtazioni di paga, hanno dovuto addirittura fingersi in partenza con voluminose valigie per mete lontane, taluni mutandosi perfino i connotati con applicazione di barbe e baffi finti; poichè il pericolo di nodosi randelli si affacciava ad ogni angolo delle strade che conducono a Torviscosa. Anche la stampa di estrema sinistra, nazionale e provinciale, aveva montato un castello di menzogne, che sono state oggetto di incriminazioni penali e di successive ritrattazioni.

La SAICI aveva ieri sera diramato un comunicato, in cui si dichiarava «costretta a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul persistente aggravarsi delle azioni di intimidazione violenta contro i propri operai, che non aderenti allo sciopero si recano o intendono recarsi al lavoro: azioni che sono un'aperta violazione del diritto di libertà di lavoro, sancito dalla Costituzione».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

GIORNALE SPORT

ITALIA - IRLANDA 3-1

Un'altra vittoria dei pugilatori azzurri

MONAGHAN, 1 — La squadra dei dilettanti di pugilato italiani ha battuto per tre vittorie a uno una rappresentativa irlandese. Ecco i risultati della riunione. Pesi mosca: Bandinelli (Italia) batte ai punti Mc Livelly (Irlanda); pesi gallo: Zuddas (Italia) batte per fuori combattimento alla terza ripresa Kearnegu (Irlanda); pesi leggeri: Mc Cullagh batte ai punti Minatelli (Italia); pesi medi: Fontana (Italia) batte ai punti Smith (Irlanda).

Bertola batte Stevens

SAN FRANCISCO, 1 — Il peso massimo italiano Enrico Bertola ha battuto ieri sera il californiano Ray Stevens ai punti su dieci riprese.

Charron battuto da Stock

PARIGI, 1 — Il campione dei pesi medi, Jean Stock ha vittoriosamente difeso il suo titolo, battendo per arresto del combattimento alla quindicesima ed ultima ripresa dell'incontro lo sfidante Robert Charron.

A Gaudenzia il Premio Terni

ROMA, 1 — A Villa Glori, il premio Terni è stato vinto da Gaudenzia, 2) Taro, 3) Franccuccio, 4) Orvieto. Tot. 77, 22, 19 (111). Le altre corse sono state vinte da Baby Guy, Leda, Fiorenza, Adrianotere Passiflora, Dulia Galli, Curci Pindaro e Icaro.

Corsa campestre. La sezione di atletica leggera del G. S. San Giacomo con il benestare della FIDAL, organizza per domenica 6 febbraio 1949, una corsa campestre riservata ai non classificati e III serie, sul percorso di km. 4 circa, nei dintorni della via D'Alviano e San Giacomo.

CHIUSO IL GIRONE D'ANDATA DELLA "C,,

Pro Gorizia e Treviso giunte a spalla sul traguardo

(c) La corsa finale delle prime classificate per il traguardo della Serie C può essere paragonata ad un'equilibrata disputa di velocisti sulla distanza dei 400 metri. Figuriamoceli un momento alla partenza, distanziati dagli «handicap» sulla prima curva. Il gioco dei vantaggi, lo strappo veloce sul rettilineo e nuovamente in curva. Sino al traguardo la scelta del vincitore galvanizza e nello stesso tempo inganna lo spettatore perchè soltanto all'uscita dall'ultima curva la selezione della corsa crea il vincitore, talvolta — ed è questo che è avvenuto domenica nella C — soltanto al palo d'arrivo. E nel caso nostro, dopo le molteplici e confuse candidature (Pro Gorizia, Treviso, Udinese, Mestrina, Pro Palazzolo, Bolzano, Baracca e Libertas si sono contese il primato a punticini) si sono classificate prime a pari merito Pro Gorizia e Treviso. L'ultimo dei candidati, (La Libertas) è rimasto distanziato di tre punti, tanti quanti ha perduto nelle due ultime partite di questo convulso ed avvincente girone di andata.

L'ultima giornata ha in gran parte rispettato il pronostico. I goriziani hanno piegato la resistenza della Libertas di stretta misura e dopo accanita lotta. Il Treviso ha dovuto cedere un punto all'agile e capace Mestrina; così il Marzotto nei confronti dell'Udinese (2-2 dopo che i friulani conducevano per 2 a 0 sino al 10' dalla fine!) ed il Cesena al Palazzolo. Inaspettata invece la caduta del Bolzano ad Omegna, in una gara — lo dicono le cronache — che doveva legittimamente chiudersi in pareggio.

Un bilancio definitivo della lotta non può comunque venire ancora fatto: l'Udinese deve recuperare la partita coi montebellunesi e giustamente accampa il diritto al titolo di campione d'inverno. Meglio dunque fermarsi a questa constatazione: l'andamento della prima parte del campionato, lo strenuo ed equilibrato duello tra tante squadre aspiranti alla vittoria finale, mantengono incerta ed interessante la contesa. Un campionato migliore proprio non poteva venirci offerto. Un elogio va dunque a tutte e, per noi giuliani, anche all'Edera che mostra di volersi riabilitare e risalire la classifica che oggi la vede ancora relegata nelle ultime posizioni. Gli ultimi risultati dei rossoneri, anche quelli passivi, indicano chiaramente che il segno di ripresa c'è e la possibilità di far meglio anche. Sabato gli ederini ospiteranno allo Stadio la Centese, avversaria da loro piegata nella prima giornata di campionato in un esordio che prometteva grandi cose: è l'occasione buona per ricominciare bene!

In casa giocheranno pure Pro Gorizia e Libertas, la prima col Pavia, la seconda col Marzotto. Due partite impegnative ma il pronostico è di vittoria per le due giuliane. La Udinese invece andrà a regolare un doppio conto a Treviso: il duello diretto per il primo posto e la rivincita del grosso scacco (3-0) subito dai bianco neri nell'andata al Moretti. Ma potrebbe essere alla fine un pareggio.

Ecco il resto del programma: Suzzara-Baracca (1-4); Bolzano-Cesena (1-1); Omegna-Mantova (1-4); Bondenese-Pro Palazzolo (1-5); Montebelluna-Rimini (0-1); Mestrina-Pro Rovigo (1-2). La classifica dovrebbe vedere domenica solo capolista il Pro Gorizia, potrebbero perdere terreno Treviso, Pro Palazzolo e Baracca.

La direzione M. C. Trieste. Ha avuto luogo l'assemblea annuale del M. C. Trieste. Sono risultati eletti all'unanimità i seguenti dirigenti: Arrigo Riva, presidente; E. Martinelli, M. Forti, A. Ceschini, S. Pieri, R. Michelazzi, G. Priore, F. Premul, V. De Marco, G. Turchetto, M. Raimondi, M. Falli. E' stato eletto pure il Consiglio dei delegati che risulta così composto: Attiglio Ceregato, presidente, Bellini, Berti, Comoli, Capuzzo, Cremascoli, Callegaris, Dreolin, Giller, Massapust R., Marta, Moschion, Tritta, Vissi, Priore.

L'assemblea della Società Triestina della Vela ha eletto soci onorari il cap. Premuda ed il sig. Franceschini e soci benemeriti i sig.ri: Furlani, Tomaselli, Spadaro, Giurco, Pecas, Del Senno, Pavan e Schillani Stefano. E' seguita la votazione per la nomina della nuova direzione e sono risultati eletti: dott. Pupis, cap. Penso, prof. Miceu, Cillia, dott. Comotari, Giurco, Finozzi, Spadaro, Berani, Loj de Leichenfeld, Fonda.

Un allenatore inglese arrivato alla Triestina

Col treno delle 21.52 è giunto iersera nella nostra città l'allenatore inglese Alfred Lythgoe proveniente dalla città di Stockport e ingaggiato dalla U. S. Triestina quale istruttore e allenatore delle squadre giovanili. Fred Lythgoe è stato centrò attacco della nazionale inglese; ha 42 anni ed è un esperto preparatore di giuocatori. Alla stazione era ad attenderlo il presidente della Triestina dott. Brunner.

Un cecoslovacco prestato dal Torino alla Lucchese

LUCCA, 1 — La Lucchese ha ottenuto in prestito dal Torino per il periodo di un anno il cecoslovacco Michele Uram il quale giovedì parteciperà al consueto allenamento dei rosso-neri.

Le deliberazioni della Lega Nord

Un giocatore cividalese in posizione irregolare

MILANO, 1 — La Lega Interregionale Nord ha preso nella sua ultima seduta la seguente deliberazione relativa al girone F della categoria di promozione. Gara Cividalese-Sanvitese: Poichè in seguito alle precisazioni fornite dalla segreteria federale è risultato che il giocatore Codeluppi Bruno ha partecipato alla gara in oggetto per l'A. C. Cividalese in posizione irregolare in quanto non tesserato alla epoca della gara per la predetta società, per lista scaduta, in base a quanto previsto dal comma d) dell'art. 33 del vigente R.O. si delibera: di assegnare il punteggio di gara vinta per 2 a 0 all'U. S. Sanvitese con conseguente omologazione della gara nel senso più avanti indicato: Cividalese-Sanvitese: 0-2 (la gara in oggetto era terminata sul campo col risultato di 3-2 a favore della Cividalese, N. d. R.).

L'italiano Perruchon vince a Bad Gastein

BAD GASTEIN (Austria), 1 — L'italiano Sincero Perruchon ha vinto oggi la gara dei 18 km., che fa parte della annuale campionato sciistico di Salisburgo. Il lungo percorso, reso molto difficile per i 23 partecipanti dalla neve che si stava sciogliendo è stato coperto dall'italiano in un'ora, 7'51". L'austriaco Getrein, che è riuscito a mantenersi sempre alle calcagna di Perruchon, si è piazzato secondo in un'ora 8'49"5/10. Terzo e quarto si sono piazzati rispettivamente lo svedese Sigge Hatson ed il suo connazionale Olle Ohlson. Al settimo, ottavo e nono posto gli italiani Federico Deflorian, Rodighiero ed Enrico Biller.

Corso di vela. Per diffondere ed incrementare lo sport della vela nei giovani e per forgiare un gruppo di regatanti che possano un domani difendere in campo nazionale ed estero le tradizioni marinare di Trieste, la Società Triestina della Vela istituisce un corso per allievi cui potranno iscriversi tutti i giovani dai 12 ai 17 anni. Le iscrizioni gratuite si accettano in sede, Riva Grumula, (Galleggiante) ogni giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 11910 (11930), Generali 9540 (9570), Bastogi 2940 (2905), Cantoni 56300 (55500), Olcese 62000 (61800), Cucirini 29200 (29000), U. Manif. 196000 (195000), Rossi 13650 (—), Fisac 1380 (1395), Fibre 3315 (3260), Snia 7255 (7230), Finsider 714 (715), Catini 297 (292), Ilva 345 (—), Ansaldo 295 (294), Breda 320 (325), Isotta 100 (—), Fiat 453 (448), Sade 1130 (1109), Edison 3760 (3750), Seso 1585 (1550), Sip 1465 (—), Vizzola 4060 (4100), Merid. 845 (834), Terni 606 (602), Eridania 16950 (16800), Saffa 1500 (1480), Italgas 35 (34,25), Rumianca 216 (212), Pirelli It. 1490 (—), Pirelli e Co. 2004 (1995).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9500 (9450), Assicuratrice 1295 (—), Ras 2675 (2650), C.R.D.A. 320 (—).

Valute libere: sterlina 9400, marengo 7450, unitaria 2050, oro al mille 1100, dollaro 682, svizzero 175, argento 16.250, scell. austriaco 19.

LADRO PER... AMORE!

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

IMPIEGATA possibilmente pratica agenzia marittima conoscenza corrispondenza inglese con referenze cercasi subito. Offerte Cassetta 20571 D, UPI.

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA media età, con bambina, offresi a famiglia di cuore per servizio. Cass. 20559 A, UPI.
SIGNORA offresi pulizia uffici. Cassetta 20537 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

RAGAZZA prestaservizi tutto giorno cercasi. Romagna 20, officina.
RAGAZZA stabile referenze controllabili cerc. Piazza S. Giovanni 1, orologeria. 41278 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ANZIANO cognizione inglese-tedesco offresi riscuotitore, altro, cauzionando. Cass. 20545 C, UPI.
BARISTA pratico, conoscenza inglese, offresi. Cass. 20568 C, UPI.
CONDUTTORE caldaie vapore II grado generale occuperebbesi ovunque. Agenzia Tomba Francesco, Cormons. 354 C
CONTABILE pratica amministrazione cognizioni inglese francese, stenodattilografia, referenze, offresi. Cassetta 20471 C, UPI.
CONTABILE praticissima anche mezza giornata offresi. Cass. 20439 C UPI.
CONTABILE esperta qualsiasi tipo contabilità, semplice, doppia, americana, ricalco, previdenze sociali, fatturista, ecc., cerca occupazione presso serio ente, eventualmente mezza giornata. Gentili offerte Cassetta 20451 C, UPI.
CONTABILE esperto, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi. Cass. 20544 C, UPI.
DIPLOMANDO ragioniere, pratico contabilità amministrativa, disposto incarichi fiducia, tenuta libri. Massime referenze, capacità, onestà, miti pretese, offresi. Cass. 20541 C, U. P. I.
PROFUGA offresi per qualsiasi lavoro decoroso. Ind. UPI 41262 C.
RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato offresi riparazioni. STANCI, telefono 93497, Gatteri 47.
STENODATTILOGRAFA italiano tedesco pratica offresi. Cass. 10574 C U. P. I.
STENODATTILOGRAFA offresi anche come principiante ufficio. Cassetta 20531 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

ABITI soprabiti tailleurs confeziona rivolta Lavoratorio Artigiano, XXX Ottobre 13. 60670 CC
PELLICCE riparazioni rimodernazioni pulitura. Facilitazioni, ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, Casella 34, Pesaro.
MANIFATTURA cerca ovunque collaboratori. Informazioni ditta LAD, Casella 49 Rimini. 20536 D
OCCUPAZIONE stabile nel luogo oppure città viciniori possono ottenere giovani ambosessi, anche sprovvisti diplomi scolastici, compiendo nella propria residenza adeguato addestramento tecnico oppure preparazione culturale. Scrivere accludendo affrancatura: Casella S.P.I. 47 E, via Parlamento 9, Roma.

PASTICCIERE completo, cercasi, compartecipazione utili. Cassetta 20453 D, UPI.
SIGNORINA conoscenza inglese per bambina 3-enne, vitto, alloggio, ottime referenze, cerca famiglia inglese. Cass. 20544 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CONIUGI soli cercano uso appartamento comodità moderne presso signora anziana sola, eventualmente vitto. Buon affitto. Indirizzare Cassetta 20561 E, UPI.
MOBILIATA stanza pranzo bagno telefono uso cucina o vitto presso signora sola, ambiente signorile, cercano coniugi soli. Cass. 20558 E UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina bagno cerca sottufficiale inglese. Scrivere offerte Sgt Harvey, Caserme San Giovanni, via delle Docce 15.
MATRIMONIALE minimo disturbo, anche periferia, cerc. Cass. 20444 E U. P. I.
STANZA o stanze vuote uso ufficio cerca ditta commerciale. Telefonare 26873. 41282 E
UFFICIO due stanze telefono cercasi. Telefonare 6475. 41283 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERETTA affittasi a ragazza onestissima cambio lavori casa. Visitare dalle 10-12, XX Settembre 21, secondo, destra. 41251 F
STANZA arredata una persona, centro, telef., affitt. Cass. 20457 F UPI.
STANZA grande soleggiata affittasi, centralissima. Ind. UPI 41281 F.

G ISTRUZIONE L. 18

INGLESE, madrelingua metodo rapido. Traduzioni XX Settembre 13, secondo, Ditchborn.
INGLESE, tedesco, metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Iniziansi corsi economici selezionati. Traduzioni, via Rossini 14.
MATEMATICA medie inferiori, computisteria, ragioneria, insegna docente pratico. Stuparich 8.
SCUOLA taglio cucito riapre corsi anche lezioni individuali e accelerati, Carducci 34. 60736 G
TAGLIO, cucito, ricamo, fiori, inizia 3 febbraio, Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 20387 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

PORTAMONETE smarrito via Ginnastica contenente cedolini tessere chiavi, denaro, pregasi telefonare 29852, tenendosi denaro. 41257 H
PREMIO 50 mila a chi fornirà notizie utili ricupero quattro vacche bruno-alpine in lattazione asportate notte 24-25 gennaio Tenuta Primero (Grado). Casella 273, Entevenezie, Trieste. 10612 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO centrale 4 stanze bagno, accessori, scambiasi con altro una stanza in meno. Cassetta 20454 I, UPI.
QUARTIERI 2 complessive 5 stanze scambierei con quartiere 4 stanze. Cass. 20549 I, UPI.

V DIVERSI L. 35

ALBERI da frutto, ornamento e rose. M. German succ. Via Buonarroti 38, tel. 90633. 350 V